LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Giovedì 19 Agosto 1915 — ROMA — Giovedì 19 Agosto 1915 — Num. 2?0

Pelagosa, sentinella dell'Adriatico, attaccata invano dagli Austriaci

La crisi greca in rapporto ai nuovi elementi della situazione internazionale e all'Italia

I QUATTRO GIORNI DI VENIZELOS

ATENE, 18.

Dopo il colloquio col Re, che in base alla chiarissima situazione parlamentare ha offerto al signor Venizelos di comporre il nuovo gabinetto, l'antico ex-Presidente non ha preso alcuna decisione e non ha dato alcuna risposta definitiva, limitandosi a prendere quattro giorni di tempo per studiare la nuova situazione, sia interna che estera. Il termine è stato accordato.

Non è possibile fare previsioni. L'attesa è nei circoli ateniesi vivissima, e si nutre speranza che Venizelos non trovi impossibile di riassumere personalmente il Governo, mentre si è certi che in caso diverso il designato sarà sempre un suo seguace, che sarebbe il signor Zaimis. Nei circoli neutralisti, influenzati dagli agenti tedeschi, si nota molta depressione.

Sebbene la situazione parlamentare greca abbia i requisiti della massima chiarezza di designazione nel nome del signor Venizelos, pure è certo che la situazione politica quale al designato è lasciata in eredità dal Gabinetto Gounaris non è egualmente chiara e precisa, sia nei riguardi interni che in quelli esteri. Il signor Venizelos, dunque, ha preso tempo per studiarla nelle sue linee sostanziali e nei suoi dettagli, prima di assumere la nuova grande responsabilità.

Il primo punto che può presentarsi al suo studio, se veramente ciò — come gli agenti del ministro tedesco in seconda signor Schenk vorrebbero far credere — l'opinione pubblica greca sia venuta nel frattempo in una intransigenza assoluta circa la cessione di territori alla Bulgaria, può parlargli evidente, se non erriamo, il voto stesso della Camera che in così diretta e immutata corrispondenza con quello del paese conferma ancora oggi la sua fiducia all'uomo che su quelle concessioni fondava il suo programma facendolo coincidere con quello dell'ellenismo. Ma se all'uomo che non ha dato segni di aver cambiato programma il paese conferma oggi la sua fiducia, non è detto per questo che il signor Venizelos abbia in ciò tutti gli elementi del suo studio e della sua decisione. Fu, in primo luogo per l'opposizione dello Stato Maggiore e per l'ingrandimento agli occhi di esso del pericolo bulgaro che il signor Venizelos dovette allora rinunziare al potere. Ecco quello di che il Venizelos dovrà rendersi intanto conto: persiste ancora, dopo i cinque mesi di governo del signor Gounaris, lo stesso stato d'animo nello Stato Maggiore greco circa la temibilità del pericolo bulgaro, *anche dopo l'azione intensa spiegata in questi ultimi tempi a Sofia dalla diplomazia della Quadruplice?* E a che punto sono, per questo riguardo, i negoziati col governo del signor Radoslawoff? Da un lato, è certo che nel convincimento del Venizelos, fin da quando egli fu rappresentante della Grecia a Bucarest e dovette suo malgrado reclamare Cavalla, era che Cavalla e il suo *hinterland* fossero per la Grecia non solo politicamente *ma anche militarmente* nei riguardi del pericolo bulgaro un punto debole, una specie di tallone d'Achille, per la scarsa difendibilità delle nuove frontiere che venivano a porre; da un abbandono di *questi casa*, secondo la tesi di Venizelos, la difendibilità militare della regione di Salonicco su una linea a ovest di Drama, veniva a guadagnarci, mentre nella Macedonia a nord il nuovo vicinato derivante dalle cessioni serbe avrebbe avuto garanzie di difesa militare dalla cessione di Ghevghedi e Dorian che la Bulgaria avrebbe fatto alla Grecia in compenso di Cavalla e dell'*hinterland*. Malgrado ciò, l'appunto fatto al Venizelos dal signor Gounaris in una sua lettera famosa fu che la sua politica mirava « più a fare uscire la Grecia dalla neutralità che ad evitare il pericolo bulgaro. » Per cinque mesi il gabinetto Gounaris fondò su questo concetto la sua politica sterile, fatalmente chiusasi con la sterilità di una protesta; ma al signor Venizelos incombe certamente l'obbligo di esaminare se e in quanto tale politica abbia potuto eventualmente compromettere le cose, e da scrutare intanto sulle eventuali modificazioni apportate dall'azione della Quadruplice nel Governo e nell'opinione bulgara.

Un altro punto che si presenta indubbiamente all'esame del signor Venizelos è quello assai complesso della possibile cooperazione da dare e degli accordi internazionali che dovrebbero regolarla, questione involgente anche quella dei compensi e delle garenzie. Qui non vogliamo addentrarci, desiderando soltanto — come facciamo — limitarci ad esporre al lettore, obbiettivamente e sommariamente e per elencazione, i punti di esame della situazione quali si offrono al signor Venizelos, in quanto essa possa essersi mutata da cinque mesi a questa parte. Per quel che riguarda Cavalla e il suo *hinterland* è noto che la Quadruplice offre alla Bulgaria la garenzia della temporanea occupazione di truppe internazionali. Per quel che riguarda l'azione della Grecia in cooperazione degli Alleati e i relativi compensi fuori del territorio della nazione, ricordiamo che allora il programma e il progetto del signor Venizelos si erano formati attraverso conversazioni che parvero limitate alla Francia e alla Inghilterra. La Russia non vi prese parte. Se i lettori ricordano, all'indomani della crisi clamorosa, un giornale greco — che non fu mai smentito — amico del Venizelos, pubblicava che « la Russia aveva dichiarato al Governo francese che considerava inutile la collaborazione greca per il forzamento dei Dardanelli e la spedizione contro Costantinopoli, poichè l'intervento greco poteva invece creare difficoltà. » Il Venizelos stesso dichiarava che il suo programma era caduto davanti agli argomenti dello Stato Maggiore anche per l'insufficienza delle garenzie e delle intese, limitate soltanto alla Francia e Inghilterra, limitazione che allo Stato Maggiore era apparsa pericolosa. E' oggi, per questo riguardo, mutata o modificata la situazione, e a che punto sono le negoziazioni e le intese internazionali della Quadruplice in proposito? Ecco un altro punto.

Ma, decisamente, il fatto nuovo e di gran lunga il più importante che dal giorno in cui il signor Venizelos lasciò il potere fino a oggi si è avverato, il fatto indubitabile e tangibile, gravido di significato e di conseguenze modificatrici della situazione, il fatto che alla sagacia e alla prudenza del probabile prossimo presidente del Consiglio greco non potrà e non dovrà sfuggire, e che indubbiamente egli si sarà posto davanti in prima linea nel suo studio di valutazione della nuova situazione internazionale, è l'intervento dell'Italia che nel frattempo ha avuto luogo. Il fatto di una grande e potente nazione come l'Italia che è entrata nel conflitto e che è quindi destinata a esercitare un peso pari a sè stessa e alla sua volontà nel giuoco politico della guerra e delle sue conseguenze europee, non può non presentarsi alla mente di un uomo di Stato dalla « squisita sensibilità » del signor Venizelos come il principale e il più reale innovamento della situazione. E non è dubitabile che l'illustre uomo di Stato sentirà la opportunità e la necessità di adattare, se mai, i programmi di allora concepiti quando un simile fatto non si era ancora avverato, e quindi forse indipendentemente da esso, coi nuovi ineluttabili elementi che esso pone ora che è un fatto compiuto e inabolibile. Sarebbe superfluo e prematuro assai diffondersi in particolari; ma ripetiamo oggi quel che ieri accennammo già al primo momento, che cioè gli interessi politici dell'Italia nell'oriente ottomano e nel Mediterraneo orientale sono oramai elementi necessari e viventi della politica della guerra, e figurano in prima linea tra i motivi che spinsero l'Italia al suo intervento. E' oggi, anzi, la sicurezza che tale elemento di giudizio sarà debitamente considerato il principale argomento che ci induce a compiacerci del probabile ritorno sulla scena di un uomo di Stato del provato realismo del signor Venizelos.

G. P.

La soddisfazione in Serbia

NISCH, 18.

Il risultato delle elezioni del Presidente alla Camera greca è stato accolto qui con grande soddisfazione. La vittoria di Venizelos è interpretata negli ambienti diplomatici e militari, come una vittoria della Quadruplice contro gli Imperi Centrali.

Però qui si dubita fortemente che Venizelos voglia personalmente oggi assumere la responsabilità del potere; i quattro giorni da lui chiesti per studiare la situazione, debbono servire — secondo qui si giudica — a spianare le difficoltà ad un suo luogotenente — sia Zaimis od altri.

Qui si pensa che la Grecia, liquidata la amministrazione Gounaris, si indirizzerà ora su una via di cordialità con la Quadruplice, ma non uscirà dalla sua posizione di attesa. In una tale situazione, naturalmente, Venizelos non vorrà sciupare la sua popolarità; e si riserva per l'azione. Si avrà dunque un Gabinetto di transazione, con una neutralità favorevolmente disposta verso la Quadruplice, e poi liquidato anche questo Governo luogotenenziale di Venizelos, si avrà il Ministero dell'azione, presieduto in persona dall'uomo di Stato cretese.

In Serbia si segue con fiducia e simpatia questo [illegible] svolgimento della situazione greca, e [illegible] ricordando con quanta fraterna sollecit[illegible] il Governo di Venizelos corse in a[illegible] della Serbia, invasa dall'Austria, o[illegible]ndo dai propri magazzini militari tutte le riserve dei munizionamenti e delle a[illegible], che servirono efficacemente a far r[illegible]zare la vittoria delle forze di Putnik su quelle austriache di Potiorek.

Azioni serbe contro l'Austria

NISCH, 17.

I lavori del nemico sono stati interrotti sabato scorso sulla fronte del Danubio lungo la strada Pantchevo-Startchevo. Sulla fronte della Sava abbiamo disperso un distaccamento nemico, che cercava di fortificarsi verso Artkovach.

Italia e Turchia

Naby bey in colloquio con Sonnino

SALONICCO, 18.

Si ha qui conferma, da informazioni precise venute per via Dedeagatch, che la Porta, dopo il fortunoso imbarco del console generale italiano di Smirne, ha mandato ordine alle autorità di Smirne, di Alessandretta, di Giaffa e di altri centri ove sono colonie nazionali italiane di prendere precise misure proibitive dell'imbarco revocando anche, per quei centri e gruppi di italiani per cui era stato dato, il permesso di partenza.

Restano così impossibilitati a partire, mentre da settimane ne attendono e invocano la possibilità, migliaia e migliaia di italiani, fra cui molte centinaia di riservisti che erano pronti a salpare.

A Smirne sola sono circa settemila italiani cui è fatto ormai divieto di partire, tanto più che per essi non era nemmeno ancora, e tanto meno lo è ora, determinato il porto dove avrebbero potuto imbarcarsi, non potendo farlo nemmeno a Vurla per le mine disseminate, e dovendo, caso mai, farlo in un altro piccolo porto a ben ottanta chilometri di distanza e di strada impraticabile. Si tratta, come si vede, di ostruzionismi, creati in appoggio del divieto ufficiale di imbarco.

Sulla difficilissima situazione creata nei rapporti italo-turchi da questi intralci e divieti ormai ufficiali della Porta — che ci vengono autorevolmente confermati — informiamo in via di fatto i lettori che ieri l'Ambasciatore ottomano a Roma Naby bey, che era in villeggiatura a Vallombrosa, è improvvisamente ritornato a Roma, dove ha chiesto urgentemente di essere ricevuto alla Consulta per conferire con l'on. Sonnino. Il colloquio è stato lungo. Nello stesso tempo, attivissimo è lo scambio di telegrammi tra il nostro Governo e l'Ambasciatore a Costantinopoli.

Anche un incidente con gli Stati Uniti

SOFIA, 14.

Si ha da Costantinopoli che le autorità hanno costretto l'avviso « Scorpion », stazionario degli Stati Uniti, ad ancorarsi nella parte interna del Corno d'Oro. L'Ambasciatore degli Stati Uniti ha protestato senza successo.

Le atrocità turche contro gli Armeni

SOFIA, 13.

Numerosi Armeni provenienti dalla Turchia sono giunti in Bulgaria in seguito all'aggravarsi delle persecuzioni.

I viaggiatori raccontano che tutti gli Armeni di sesso maschile da 15 a 50 anni sono stati inviati nell'interno del paese.

In questo modo sono stati internati 300.000 uomini.

Johra Effendi, deputato armeno di Costantinopoli che è stato trasportato da Koniah a Tursun quindici giorni or sono, è morto per la via.

L'attacco a Pelagosa

16 Agosto 1915.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Ieri mattina 20 unità austriache ed un aeroplano hanno attaccato l'isola di Pelagosa. Il nostro presidio ha sostenuto il violento attacco con molta bravura ed il nemico si è ritirato senza tentare operazioni di sbarco.

Noi abbiamo avuto 4 morti, tra i quali un ufficiale, e tre feriti. Ignoriamo le perdite del nemico.

THAON DI REVEL.

E' il secondo tentativo di attacco della marina austriaca alla nostra occupazione dell'isola adriatica. Anche questa volta il nemico non è riuscito nei suoi scopi, avendogli la valorosa resistenza dei nostri interdetto persino l'inizio di qualsiasi tentativo di sbarco, che l'altra volta tentò di operare.

I ripetuti sforzi del nemico per riprendere l'isola di Pelagosa sono intanto una dimostrazione evidente della grande importanza di questa posizione strategica avanzata in Adriatico, eminentemente utile come stazione di rifornimento per le piccole unità.

Attacchi riusciti a Tolmino

COMANDO SUPREMO, 17 Agosto 1915.

Nell'alpestre Massiccio dell'Ortler, tra le alte Valli dell'Adda e dell'Adige, un nostro riparto muoveva, nella notte sul 16, da Capanna Milano, traversava, divisi in cordate, il Passo dei Camosci (3034 metri) e la Vedretta di Campo, indi scalava la ghiacciata Cima de' Tuckett Spitz a 3469 metri, sorprendendovi un drappello nemico. Dopo ciò si dirigeva su la Hintere Madatsch Spitze (3432 metri) tenuta da un distaccamento nemico, assaliva questo e lo disperdeva occupando poi saldamente la vetta.

Nell'Alta Rienz sono segnalati nuovi progressi delle nostre fanterie. Vi fu occupato il Sattele Berg, ad ovest della Lange Alpe.

Nel settore di Monte Nero vennero espugnate alcune trincee nemiche fra la cresta del Vrsic e la località denominata dal PL. Un successivo contrattacco nemico contro la nostra posizione di Vrsic venne vigorosamente respinto.

Nella zona di TOLMINO, una brillante offensiva fu svolta contro le colline di S. Maria e di S. Lucia che coprono la Piazza sulla destra dell'Isonzo. Dopo la consueta efficace preparazione col fuoco di artiglieria, le nostre fanterie avanzarono con slancio alla baionetta e si impadronirono di una linea di robusti trinceramenti lungo le pendici occidentali delle alture. L'avversario subì perdite assai gravi: 17 ufficiali, 547 uomini di truppa, 4 mitragliatrici e grande quantità di munizioni caddero nelle nostre mani.

CADORNA.

Gl'intellettuali tedeschi discutono

se la Germania debba ingrandirsi in Europa

E' noto che sulla stampa e fra i gruppi politici tedeschi, ferveva già da tempo, e si è vivacemente rianimata dopo i successi militari di Polonia, una polemica fra gli annessionisti, che scontando assai prematuramente i successi parziali di una guerra che è tutt'altro che conclusa, vorrebbero porre l'assioma dell'allargamento dei confini della Germania, e quelli che potrebbero essere chiamati gli astensionisti, che non vogliono tale giustificazione ad una guerra proclamata ad ogni momento difensiva, e non credono ad altra sicurezza di pace futura che nel rispetto dei confini nazionali.

Intorno a questo problema le linee dei partiti s'infrangono e si confondono; e se i socialisti, ormai liberati dall'ubbriacatura dei primi giorni dell'agosto 1914, si mostrano in massima parte astensionisti, ritornando alla logica delle loro teorie, vi sono fra di loro alcuni convertiti definitivamente all'imperialismo prussiano. E viceversa, fra i nazionali liberali c'è pure crisi; e mentre il loro capo, il Bassermann, proclama la necessità delle annessioni, altri si rimettono alla saggezza, che in questo caso vorrebbe dire moderazione o almeno non compromissione prematura, del Cancelliere. Però il grosso di questo potente partito si va sempre più rivelando per la politica delle annessioni; ed a questo riguardo ha particolarissima importanza una seduta che i nazionali liberali hanno tenuto nello stesso Reichstag, per riaffermare la necessità che la guerra si concluda con ingrandimenti della Germania, non solo nel mondo coloniale, ma anche in Europa, e tanto sul confine orientale che su quello occidentale. In questo senso è stato emesso un voto solenne.

La gravità di questa deliberazione e di questo voto apparisce a prima vista. Esso dimostra che la Germania è ancora esposta alla intossicazione dei successi militari che pure non implicano nulla di decisivo, e che anzi, al giudizio di molti competenti logorano le sue risorse senza corrispettivi adeguati. Esso mostra ancora che la Germania, almeno quella che mostra di pensare e che vuole e parla, non si è ancora fatta una idea positiva delle condizioni eccezionali di questa formidabile guerra, ostinandosi a considerarla sotto aspetti militari e storici di gran lunga sorpassati.

Perchè, questi nazionali liberali che proclamano con tanta facilità i loro voti e le loro ambizioni, si sono fatti veramente una idea di quello che significa il proposito di un allargamento di confini ad oriente ed occidente? La conquista ad oriente significa una sfida mortale alla Russia, e i nazionali liberali devono essere in preda a strane illusioni se imaginano che questa sfida non sia per essere raccolta. La Russia, che è nazionalmente compatta in questa guerra, non accetterà mai la menoma diminuzione territoriale; e quali si siano le vicende della guerra, si troverà sempre in condizione di opporre al nemico la difesa e la offesa della sua estensione, con la quale e per la quale è definitivamente invincibile. Se ci volgiamo ad occidente, vediamo che l'ambizione tedesca di allargamenti di frontiere non potrebbe compiersi che a spese del Belgio, venendo così a urtare contro la determinazione politica dell'Inghilterra, resa ancora più irriducibile oggi dall'obbligazione morale verso il Belgio devastato. E l'Inghilterra, chiusa nella sua inviolabile insularità e con tutte le risorse del suo immenso Impero e del mondo a sua disposizione, si trova come e più della Russia, nella condizione di entrare e di uscire dalla guerra a suo piacimento, e di sostenerla per un tempo indefinito...

Ora noi non ci siamo mai fatti illusione sulla immensa preparazione e sullo spirito formidabilmente fermo della Germania; ma, pure con l'apprezzamento più imparziale della sua forza, noi non crediamo assolutamente che essa possa essere mai in condizione di sostenere indefinitamente, chiusa e tagliata fuori dal mondo con risorse ammirabilmente amministrate ma pure sempre limitate, uno sforzo di offesa e difesa vittoriosa sulla sua doppia frontiera. La stessa grandiosità del movimento tentato contro la Russia, è dimostrazione della sua eccezionalità, è indice di una tensione che non può essere nè sostenuta per un tempo indeterminato, nè ripetuta per ogni necessità ed ogni occasione.

Di questa condizione di cose gli Alleati hanno piena coscienza, e questa coscienza determina inflessibilmente la loro linea di azione. Per cui l'illusionismo in cui sembrano ancora ravvolgersi, con l'ebbrezza di successi militari immediati, i nazionali liberali ed altri potenti gruppi politici della Germania, fa pensare che la guerra verrà inesorabilmente portata su questa base di una prova di resistenza, materiale e morale. Noi non abbiamo il menomo dubbio sull'esito di questa prova, nelle proporzioni attuali unica nella storia; ma dobbiamo rilevare che la persistenza di questa illusione conquistatrice dalla parte di potenti gruppi politici della Germania, non potrà a meno di concorrere all'effetto che noi abbiamo costantemente indicato: il prolungamento della guerra assai oltre delle più pessimiste previsioni che si facevano quando la guerra è scoppiata.

Ed a questa necessità dolorosa, ma fatalmente insita al carattere stesso di questa guerra, dobbiamo procurare di renderci sempre meglio preparati materialmente e moralmente.

Il voto degli annessionisti e la stampa inglese

LONDRA, 18.

I nazionali liberali tedeschi, con a capo il Basserman hanno emesso e inviato al Cancelliere una petizione con cui il partito nazionale liberale tedesco che reclama un'estensione delle frontiere ad oriente, a occidente ed oltremare per compensare i sacrifici giganteschi fatti dal popolo tedesco e promette l'appoggio del partito a qualsiasi Governo che perseguirà queste vedute con inflessibile energia. La Westminster Gazette *osserva che gli chauvins tedeschi rendono un vero servizio agli alleati in questa fase della guerra.*

Questi manifesti con intimazioni e l'impotenza degli elementi dirigenti a loro riguardo, giungono in un momento opportuno a ricordare a tutto l'universo non germanico che se si cede un pollice alla Germania questa vi aprirà un inferno. Non vi è niente da fare. Non vi è altro mezzo per avere la pace o una vita sopportabile che quello di insegnare agli chauvins tedeschi che la loro idea di supremazia teutonica è un sogno insensato che l'Europa non ammetterà oggi come non ha ammesso cento anni or sono in circostanze analoghe.

Noi conosciamo le risorse di cui dispone la Germania e le apprezziamo al più alto valore e supponendole perfettamente organizzate per la politica del saccheggio, sappiamo che sono inferiori a quelle che vengono loro opposte. La Russia, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia hanno, insieme, una prevalenza sulla Germania in uomini e in danaro; e l'idea che per apatia o per mancanza di organizzazione esse si sottomettano allo smembramento o alla tirannia è puerile.

L'ordine del giorno del partito nazionale liberale tedesco parla di estensione delle frontiere orientali, occidentali e di oltremare. Nella prima di queste categorie entrano evidentemente delle grandi mire sulla penisola balcanica.

Scrivendo nel Berliner Tageblatt, *Teodor Wolff, con il tatto che caratterizza i Tedeschi, ha scelto questo momento per trattare l'argomento con grande franchezza. « La via che conduce in Oriente, e che era stata completamente sbarrata dalla guerra nei Balcani, può - scrive Wolff - aprirsi dinanzi a noi dopo un disfatta delle armi russe se noi ed anche altri sappiamo utilizzare l'occasione propizia con prudente risoluzione. La creazione di un passaggio che ci metta in comunicazione con Costantinopoli è per noi adesso, in tempo di guerra, e per l'avvenire, in tempo di pace, di una tale necessità che bisogna rischiare tutto per realizzarlo. Non bisogna dimenticare che i successi dei popoli balcanici contro i Turchi durante la guerra balcanica—sono stati considerati come un colpo portato alla Germania. In un modo o in un altro bisogna che stabilire*

...mo con la Turchia una comunicazione che ci offra un nuovo punto di partenza per un'azione sia p ...fica sia guerresca ».

L'esempio del Belgio, commenta la Westminster Gazette, ci mostra come il popolo tedesco si serva delle vie e delle comunicazioni ed il signor Wolff ritiene che con prudente risoluzione la Germania potrà tracciarsi a colpi di ascia, un passaggio a traverso uno Stato balcanico. Ecco dunque un avvertimento per gli Stati balcanici; essi sanno esattamente che cosa significa per loro la creazione di una via che congiunga Berlino a Vienna a Costantinopoli.

La petizione e gli antiannessionisti

ZURIGO, 17.

Contro la petizione annessionista inviata giorni sono a Bethmann-Hollweg, è stata l'altro giorno rimessa al Cancelliere un'altra petizione di antiannessionisti, non appartenenti a partiti estremi. La petizione reca 82 firme, d'intellettuali e uomini politici, tra cui Bernhard Derburg, antico segretario di Stato, il prof. Hans Delbrück, direttore di Preussische Jahrbücher, Adolfo Harnack, principe von Hatzfeld duca Von Frachenberg, Wilhelm Kahl ed altri. Nella petizione si confida nella vittoria tedesca, ma nella parte essenziale è detto: « Noi proclamiamo il principio che l'annessione o l'assoggettamento dei popoli politicamente autonomi o abituati alla autonomia, è riprovevole. »

Ma il popolo tedesco ha il diritto di stipulare una pace basata sulle necessità strategiche e la libertà dei mari. I firmatari dicono di confidare che il Governo saprà stipulare una pace siffatta.

Le sorti della Polonia

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino: Richard Bahr nel *Tag* dice che i polacchi temono una nuova spartizione, alla quale preferiscono il regime russo, e perciò si mantengono indifferenti verso i tedeschi. Sarà necessario chiarire la situazione e gettare le basi dell'avvenire della Polonia giacchè, se l'onda russa si riabbatterà sui polacchi, questi opteranno per la Russia.

Il *Vorwaerts* chiede anch'esso che il Governo esponga i suoi criteri sulla Polonia e permetta la discussione degli scopi della guerra. Pare invece che il Reichstag sarà tutto consacrato alla trattazione dei problemi economici e che forse si avranno soltanto dichiarazioni di Helfferich.

I sottomarini italiani

giudicati dalla "Neue Freie Presse,,

ZURIGO, 17, ore 13,40.

La Frankfurter Zeitung dedica oggi un articolo ai sottomarini italiani, dicendo che l'Italia riconobbe a tempo debito il valore di quest'arma e si impadronì con successo dei suoi segreti. Ed oggi l'Italia possiede un eccellente materiale subacqueo, sebbene insufficiente per numero alla difesa delle sue coste estesissime. Così che, finora, gli insuccessi e le perdite dell'Italia in confronto dei successi riportati dalla flotta austriaca e germanica, dimostrano come anche i migliori sottomarini non bastano se non sono diretti da uomini sufficientemente istruiti e nello stesso tempo arditi e pronti al sacrifizio.

In cauda venenum: secondo il costume della *Neue Freie Presse*. La ringraziamo degli elogi che tributa al nostro materiale subacqueo e alla ingegneria navale italiana, elogi che vanno aggiunti a quelli prodigati giorni or sono alla nostra artiglieria. Ma non possiamo ringraziarla, naturalmente, della gratuita accusa di insufficiente istruzione e di scarso ardimento ai marinai che pilotano i nostri sommergibili.

Possiamo lasciar correre — tanto per non ingolfarci in una polemica inutile — il confronto tra gli insuccessi nostri e i successi austriaci, poi che con la gente in malafede è vano ragionare. Ma non possiamo non rilevare la stolida accusa ai nostri marinai. Rilevarla e riderne, in un tempo solo, si capisce bene. Vuol dire che, a guerra finita, i nostri marinai li manderemo alle scuole navali dell'Austria, se ad esse le sorti della guerra avran serbato un palmo quadrato di litorale.

Ma, in ogni modo, giova ricordare alla *Neue Freie Presse* che anche il valore e l'ardimento possono essere sfortunati: non più tardi di due giorni fa ella stessa lo scriveva a proposito della fine del tenente di vascello von Lerch, comandante dello U 12. Ricorda la *Neue Freie Presse* d'aver scritto che egli era il più valoroso, il più marinaio tra i marinai della flotta austro-ungarica, e che il popolo della duplice monarchia non lo piangerà mai abbastanza?

E allora?

La mozione per la pace

dalla Confederazione del lavoro francese

PARIGI, 18.

L'Humanité pubblica la mozione approvata dal Congresso nazionale della Confederazione generale del lavoro, tendente a determinare la situazione della classe operaia francese di fronte alla guerra attuale. La mozione così conclude:

« Il Congresso, disapprovando ogni politica di conquista, fa appello al proletariato internazionale perchè la pace, prezzo di tanti sacrifici e di tanti orrori, sia il trionfo del diritto sulla forza; perchè dalle seguenti garanzie, accettate da tutte le Nazioni (ricorso all'arbitrato obbligatorio, soppressione della diplomazia segreta, fine degli armamenti ad oltranza) sorga la possibilità della costituzione di una Federazione delle Nazioni, che assicuri a tutti i popoli il diritto di disporre liberamente di loro stessi, e che tuteli la indipendenza di tutte le nazionalità.

Il Congresso, allo scopo di affermare con forza ed efficacia il suesposto punto di vista, domanda insistentemente a tutti i proletariati organizzati di accettare la proposta dell'American Federation of labour » di tenere un Congresso internazionale nello stesso luogo e alla stessa data nei quali si avrà la conferenza dei diplomatici per la fissazione delle condizioni della pace ».

Ultime di Cronaca

Nel Tevere

Luigi Tabanelli oggi a mezzogiorno, perchè disoccupato, in un momento di sconforto si è gettato nel Tevere dalla banchina di Ponte Sisto.

Luigi Ricciardi e Cesare Lameri si sono coraggiosamente gettati in acqua e l'hanno tratto a salvamento. Trasportato dagli stessi a Santo Spirito, è stato trattenuto in osservazione.

La situazione

Nello scacchiere del Tirolo Trentino lato occidentale, viene man mano migliorata con organico concetto, la nostra posizione strategica con occupazioni degli alti passi della catena principale. Questa volta l'occupazione non è stata fatta in seguito ad una minaccia nemica respinta, ma bensì per nostra iniziativa, e perchè sapevansi occupati dagli Austriaci passi che, relativamente alla viabilità consentita in così alta montagna, assumevano una certa importanza. Così dopo avere provveduto a meglio sbarrare le provenienze per la via del Tonale e ad impedire al nemico di completare ancor più le sue difese lungo tale linea, il comunicato del 17 agosto segnala un'ardita operazione compiuta dai nostri alpini sull'impervio massiccio dell'Ortler, fatta per comandare meglio la via dello Stelvio. Il massiccio dell'Ortler, che forma un tutto con quello di Monte Cevedale e di Monte Viaz, per le sue altitudini, per le nevi e i ghiacciai che lo ricuoprono determina una zona, interposta fra l'alta valle dell'Adda e la Valle dell'Adige, nella quale non possono svolgersi azioni in forza. Però passi, benchè difficili ma pure praticabili per truppe di montagna, permetterebbero l'esplicazione di molestie e sconfinamenti che potrebbero prestargli a turbare la calma necessaria per lo svigimento delle direttive che il Comando ha assegnate all'azione delle nostre truppe verso la Valle del Trafoi per la quale corre la via detta dello Stelvio. A parare tali eventualità e in pari tempo per procurarsi il Comando sull'alta valle di Trafoi, truppe alpine, muovendo da Capanna « Milano » in Val di Zebru, traversavano il difficile passo dei Camosci (3084 metri) e la Vedretta (ghiacciaio) di Campo; superavano la cima del Turket Spitz (3460 m.), sorprendendo un reparto alpino austriaco che ivi si trovava. Indi i nostri alpini si dirigevano su la Hinterne Madasch Spitze (3432 m.) che era tenuta da altro distaccamento nemico che fugavano e la occupavano essi solidamente. La cima Madatsch domina la valle del Trafoi nella quale si può discedere per il Trafoier Ferner. Le difficoltà non solo tattiche, ma ancor più quelle opposte dalla montagna sono ben specificate dalla frase del comunicato che dice come il nostro reparto abbia traversato il Passo dei Camosci, la Vedretta di Campo e scalata la cima ghiacciata del Turket Spitz « diviso in cordate »: chiunque ha appena pratica di escursioni in montagna sa cosa significhi procedere divisi in « cordate ». Certo tale difficoltà, probabilmente ritenuta quasi insuperabile dagli Austriaci, deve aver permesso ai nostri di sorprendere il nemico. Un'ultima osservazione su queste operazioni e occupazioni che vanno facendo i nostri alpini nell'altissima montagna. L'occupazione delle vette e del culmine dei difficilissimi passi che permette la difesa di essi con piccoli reparti, segna un'economia nella quantità di forze necessarie a sbarrare i passi e in pari tempo una riduzione di effettivi costretti a mantenersi in condizioni disagiate.

Passando al fronte dove intensa si svolge la nostra offensiva e cioè Cadore e Isonzo, il comunicato del Comando può riassumersi in poche parole e cioè: attività offensiva che sta passando dal periodo dell'azione di approccio, a quella della azione di attacco. In detta azione vedesi il coordinamento fra loro delle varie azioni parziali. Riassumendo, sono segnalati nuovi progressi in Cadore delle fanterie, dunque l'azione delle artiglierie ha decisamente preso il sopravvento non solo sui forti ma anche sulle artiglierie mobili austriache in questo settore.

Nel settore di Monte Nero l'azione delle nostre artiglierie sulle difese della conca di Plezzo ha permesso alle fanterie di espugnare ed occupare opere di difesa nemica lungo il costone nord di Monte Nero, fra la cresta Vrgie e P. L. (posizione dominante Plezzo), e occuparle solidamente respingendo subito un ritorno offensivo delle truppe mobili della difesa delle opere di fortificazione di Plezzo.

Infine nella zona di Tolmino il Comando con l'anunzio dell'offensiva nostra coronata da successo contro le colline di S. Maria e S. Lucia, che coprono la piazza sulla destra dell'Isonzo, determina il coronamento delle nostre operazioni di approccio in detto settore della difesa austriaca che ancora esiste sulla destra del fiume. L'offensiva delle nostre truppe, contro le posizioni nemiche scosse dal lavoro delle artiglierie, appare veramente brillante ed è riuscita a prendere piede sulle pendici occidentali delle alture impadronendosi di una linea di robusti trinceramenti. Che l'azione sia stata vivace, ci dimostra il numero dei prigionieri da noi fatti e le annunziate gravi perdite nemiche. Al solito, demoliti dall'artiglieria gli ostacoli all'avanzata, la baionetta dei nostri soldati ha avuto completo successo contro le fanterie nemiche.

Teatro Orientale. — Mentre i comunicati austro-tedeschi enumerano i successi ottenuti nei punti dai quali i Russi devono ritirarsi, pur constatando la resistenza delle retroguardie, tacciono circa l'azione russa in Curlandia. In massima la situazione non è cambiata e il piano tedesco di aggiramento può dirsi ormai tramontato. Era un piano geniale ed esplicato con abilità, ma aveva il difetto di non aver fatto il calcolo delle forze necessarie ad attuarlo, e di avere calcolata molto inferiore la resistenza possibile russa e la entità delle riserve che questa avrebbe potutto portare, come ha portate, in linea. Infine che con truppe stanche i Tedeschi si sarebbero trovati di contro truppe fresche, senza poterne ricevere da parte loro.

La lotta attorno a Kowno

La fiducia nell'avvenire

PARIGI, 18.

L'inviato speciale del « Journal » al Gran Quartier Generale dell'esercito russo telegrafa:

La grande tempesta sembra accumularsi al nord immediato di Brest Litovsk; ma i nostri alleati si stabiliscono attualmente su una fronte fortissima su quelle stesse posizioni, ove molti dei loro strateghi pensavano che avrebbero dovuto fin dal principio della guerra attuale impattare il primo urto tedesco. Bisogna dunque guardare all'avvenire con fiducia.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga e in direzione di Jacobstadt nessun particolare cambiamento. I tentativi del nemico durante il 15 ed il 16 per progredire sono falliti. In direzione di Dvinsk continuano accaniti combattimenti. A Kovno i combattimenti hanno rivestito un carattere estremamente accanito. Nei giorni 15 e 16 l'avversario, dopo avere accuratamente preparato gli attacchi mediante artiglieria pesante di ogni calibro fino a pezzi di sedici pollici inclusi, ha fatto tutti gli sforzi per prendere d'assalto le fortificazioni sulla riva sinistra del Niemen. Il 16 il nemico riuscì ad impadronirsi di un forte, che era stato considerevolmente demolito dal fuoco e a fare irruzione negli intervalli fra alcuni altri fortini del settore ovest. I combattimenti continuano.

Sulla riva sinistra del Narew superiore abbiamo respinto il 15 corrente una serie di impetuosi attacchi tedeschi in direzione Bielstol-Bielsk. L'offensiva del nemico tra i fiumi Nourez e Bug continua con successo. Le perdite del nemico sono gravissime. Sul Bug, a monte della località di Janovo vi sono state scaramuccie soprattutto fra elementi di copertura. Nondimeno nella regione di Vlodava l'avversario cerca di affermarsi sulla riva destra del fiume.

Nella regione di Novo Georgewsk intenso fuoco di artiglieria. Il 15 e nella notte seguente i Tedeschi pronunciarono una serie di attacchi e li diressero specialmente contro le fortificazioni tra il Narew e la riva sinistra del fiume Wkra.

Negli altri settori l'insieme della nostra fronte non presenta modificazioni.

Nel Mar Nero, nella regione del carbon fossile, un nostro sottomarino ha affondato un vapore turco carico di carbone.

Gli attacchi di Hindenburg

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino, 17: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — Vi sono stati nella regione di Konpischki altri combattimenti con esito felice; ci siamo impadroniti di 625 prigionieri, fra cui 3 ufficiali, e di 3 mitragliatrici. Le truppe agli ordini del generale Litzmann hanno preso d'assalto i forti sulla fronte occidentale di Kovno fra il Niemen e la Jesia. Più ad est gli eserciti dei generali Scholtz e Gallwitz hanno respinto l'avversario combattendo continuamente. Sulla fronte a nord-est di Novo Georgewsk un grande forte e due opere di intervallo sono state prese d'assalto. Sulle altre fronti siamo riusciti quasi dovunque a respingere l'avversario.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera e del maresciallo Von Mackensen. — Continuano i progressi.

Nel comunicato ufficiale del 16 agosto il grande Stato Maggiore russo pretende che le avanguardie russe abbiano preso il 3 corrente presso il Dunajetz e sulla Zlota-Lipa due ordini di trincee tedesche di cui avrebbero ucciso i difensori. Le nostre truppe che combattono nella regione hanno cognizione soltanto di un attacco di pattuglie russe operato nella notte dal 12 al 13, attacco che fallì completamente e in cui il nemico lasciò dinanzi alla nostra posizione quattro morti e due feriti e non causò a noi alcuna perdita.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18.

Si ha da Vienna 17: Un comunicato ufficiale dice:

Continuando ad inseguire energicamente l'avversario che non cessa di ritirarsi, le truppe austro-ungariche, poste sotto il comando del feld-maresciallo Von Arz si sono avanzate fino a Lobrynka, a venti chilometri a sud di Brest Litowsk. La retroguardia russa che aveva preso posizione presso Pissocac fu respinta dalla Landwehr ungherese. Il generale Koevess respinse il nemico al di là del Bug. A nord del Bug inferiore corpi di cavalleria austro-ungarica combattono in stretta collaborazione con la cavalleria tedesca.

Sulla nostra fronte presso Vladimir Wolynski e nella Galizia orientale regna la calma.

Il piano tedesco contro i Russi

è completamente fallito?

PIETROGRADO, 17.

Si annuncia che i Tedeschi si proponevano di fare il loro ingresso solenne a Mitau, ma si urtarono ad una resistenza terribilmente accanita. Le vie principali della città furono teatro di sanguinosi corpo a corpo, terminati con la ritirata dei Tedeschi.

Si annunzia d'altra parte che i Tedeschi tentano invano da sedici giorni di traversare il fiume Ekau, per rompere la nostra fronte. Negli scorsi giorni vi fu un accanito combattimento sulla via di Riga, ma gli sforzi dei Tedeschi per progredire rimasero sterili.

Durante lo sgombro di Riga, i Russi scoprirono grandi quantità di benzina e di alcool sotterrate.

L'undecimo esercito tedesco che opera sulla sponda sinistra del Bug in direzione di Kholm avendo sospeso l'offensiva, si ritiene questo fatto come uno scacco del piano generale strategico tedesco, scacco che costa la vita di centoventimila soldati prussiani.

La mobilitazione industriale

definitivamente compiuta dai russi

PIETROGRADO, 17.

Secondo alcune voci il Presidente del Consiglio dei Ministri Goreykine, verrebbe creato conte e sostituito da Krivocheine che dirige attualmente il ministero di Agricoltura.

La questione della mobilitazione generale dell'industria è definitivamente risolta. Tutti i Ministri hanno proceduto di accordo alla elaborazione di un progetto di legge per la mobilitazione obbligatoria degli stabilimenti e della mano d'opera adibiti alla difesa nazionale, nonchè per la responsabilità di questi stabilimenti per la buona esecuzione delle commissioni per la guerra.

In Francia

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Lotta di artiglierie senza notevoli incidenti sulla maggior parte della fronte. Nei Vosgi abbiamo violentemente bombardato le posizioni nemiche nella regione dal Linge al Reichackerkopf e sulla cresta fra Sondernach e Landersbach. In quest'ultimo punto la nostra fanteria è passata all'attacco, ha posto piede sulla cresta e vi si è installata. E' stato respinto un contrattacco nemico.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino, 17: Un comunicato ufficiale dice:

Dinanzi ad Ostenda la nostra artiglieria costiera respinse due cacciatorpediniere nemiche. Nella Argonne orientale, presso Fille Morte è stata presa una trincea francese. Presso Bapaume un aeroplano inglese è caduto nelle nostre mani; i due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Gli intrighi tedeschi in America

LONDRA, 18.

L'impressione prodotta in America dalle rivelazioni del New York World, sugli inqualificabili intrighi orditi dagli agenti tedeschi per fuorviare l'opinione pubblica, è così profonda che i giornali dedicano allo scandalo assai più spazio che non alle notizie di guerra.

Il governo americano intanto, secondo il corrispondente del Daily Telegraph, ha notificato all'Ambasciata che la propaganda germanofila e l'agitazione contro l'esportazione delle armi agli Alleati debbono cessare. Il Gabinetto si è occupato anche di considerare se una ulteriore permanenza a Washington di Bernstorff sia desiderabile nell'interesse dello Stato. Le rivelazioni del World — prosegue il corrispondente — hanno provato che mentre facevano il possibile per impedire la spedizione delle armi e delle munizioni agli Alleati i tedeschi conducevano pratiche per accaparrarsi la intera produzione degli stabilimenti, pagando in anticipo su una banca tedesca di New York che funge da agente della Deutsche Bank. Data l'impossibilità di istradare in Germania le armi e le munizioni è evidente che i tedeschi profondevano volentieri centinaia di migliaia di lire pur di sottrarre agli Alleati parte della produzione disponibile negli Stati Uniti.

I grandi giornali americani esprimono tutti il loro disgusto contro simile metodo

Le artiglierie portoghesi cedute all'Inghilterra

ZURIGO, 18.

Pendono trattative, secondo questi giornali, per la consegna di tutte le artiglierie portoghesi all'Inghilterra. Una Commissione portoghese, di cui fa parte anche il ministro del Portogallo a Parigi, si troverebbe ora a Londra, per concludere questo accordo. E' noto che di questa consegna delle artiglierie portoghesi agli alleati, si era di già parlato all'inizio della guerra. Tutti gli arsenali portoghesi lavorerebbero per l'Inghilterra, la quale, in compenso, avrebbe incaricato il generale Botha di ristabilire l'ordine nell'Africa portoghese, cosicchè il Portogallo non avrebbe bisogno di mandarvi truppe.

Moltke ad un americano

ZURIGO, 18.

Moltke, che fu capo del grande Stato Maggiore tedesco, e che cadde ammalato dopo la battaglia della Marna, si è lasciato intervistare da un giornalista americano il corrispondente della « Washington Post », che ha cominciato col chiedergli:

— Quanto tempo durerà la guerra?

— Dipende, ha risposto aspramente Moltke, dalla durata delle forniture militari dell'America ai nostri nemici. Non tento di discutere il punto di vista del diritto, esprimo solo il sentimento del popolo tedesco. In un momento in cui la Germania lotta per la propria esistenza, contro la più grande coalizione di potenze che il mondo abbia mai veduto, vediamo gli americani fornire armi e munizioni ai nostri nemici senza che il governo degli Stati Uniti muova un dito per impedire un commercio da cui trae profitto un piccolo numero di americani. Ciò posto, il popolo tedesco deve credere che in fondo al loro cuore gli americani pensino: Vadano in rovina i Tedeschi, purchè noi facciamo quattrini. Non hanno partecipato anche i vostri fabbricanti a quel giorno di preghiere che Wilson ordinò per implorare la pace?

— A questa domanda il giornalista americano rispose chiedendo a sua volta se anche i fabbricanti tedeschi non avessero fornito armi a tutto il mondo; e certo, soggiunse maliziosamente, gli americani manderebbero volentieri armi alla Germania, se la sua flotta tenesse libera la via del mare.

— I Tedeschi fornirono armi in tempo di pace, rispose Moltke; la differenza è grandissima. Ma altrimenti si dovrebbe agire in tempo di guerra e lo mostrano altri neutrali. Così la Germania non permise mai forniture di armi a paesi con cui l'America era in guerra.

— Ma, obbiettò il giornalista, e le spedizioni di armi tedesche di due anni fa al Messico, quando gli americani dovevano occupare Vera Cruz?

— Prima di tutto non erano armi tedesche, rispose Moltke, ma armi comprate in America che una nave commerciale tedesca trasportava come carico. In secondo luogo l'America ed il Messico non erano in guerra.

Più oltre Moltke disse: — E' vero che nessuno aveva una idea del colossale fabbisogno di munizioni richiesto da questa guerra. Il consumo delle munizioni durante le terribili lotte di primavera e di estate in Galizia, in Polonia ed all'Ovest, hanno sorpassato ogni previsione. Non rivelo nessun segreto, se dico che il nostro esercito, negli stati iniziali della guerra, a causa del consumo delle munizioni venne in alcune difficoltà, e che se noi possiamo affrontare tutti i bisogni del presente, lo dobbiamo alla grande capacità produttrice delle nostre fabbriche vecchie e nuove, al patriottismo dei nostri operai, che non hanno bisogno di imposizioni legali per fare il loro dovere. Invece, è qui la differenza, i nostri nemici debbono ricorrere agli intraprenditori americani.

Moltke soggiunse poi che nel fatto del non essere la Germania da principio troppo fornita di munizioni, si può vedere la prova che essa non nutriva i sogni di conquista mondiale che le vengono attribuiti dai nemici, e dopo aver ripetuto il ritornello della guerra difensiva, dice ancora: — Passammo per il Lussemburgo e per il Belgio, per la semplice ragione che preferivamo essere noi ad attraversare questo predestinato teatro di guerra, piuttosto che vederlo attraversare dai francesi, inglesi e belgi, per irrompere in Germania, secondo il loro piano.

Alla fine della intervista accennando al «Lusitania» ed all'Armenia, Moltke chiese:

— Se lei avesse dovuto recarsi dalla Germania in Europa, si sarebbe imbarcato su uno di quei vapori? Io non sono un diplomatico, ma nella mia qualità di soldato, non vedo perchè debbano essere riconosciute zone di guerra solamente in terra, e non anche in mare. Noi non possiamo rinunciare a distruggere i trasporti di munizione per mare, come non rinunciamo per terra a distruggere un carro di munizioni nemico, su cui si trovassero degli imprudenti neutrali. Se gli americani viaggeranno su navi proprie ed avranno cura che la loro bandiera non sia usata da un belligerante, saranno sicuri dai nostri attacchi. Una nave americana è suolo americano, una nave inglese è suolo inglese: e noi facciamo la guerra all'Inghilterra.

E qui ha termine l'intervista, della quale non si può dire se sia fatta per migliorare i rapporti tedesco-americani; ma Reventlow ne è assai contento.

— Innumerevoli tedeschi, scrive egli, saranno grati a Moltke di aver chiamato le cose col loro nome, anche perchè ha dimostrato che il governo di Washington si è servito della sua indignazione per la guerra dei sommergibili, per soffocare le proteste tedesche contro le forniture militari.

Il medico dello Zar Ferdinando

licenziato perchè spione?

PARIGI, 18.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Bucarest:

Si ha da Sofia che lo Czar Ferdinando ha licenziato il suo medico, il dottore Groetzel, che occupava la carica da dodici anni. Si afferma che lo Czar Ferdinando non ha voluto mantenere più oltre relazioni con un uomo che faceva lo spionaggio a favore della Germania.

Per recare munizioni e carbone alla Turchia

Vane pressioni sulla Romania

ZURIGO, 13.

I tedeschi si sono fatta oramai la convinzione che nessuna coalizione di flotte, per quanto potente e ardimentosa, riuscirà a forzare i Dardanelli. E anche per parte di terra essi si ritengono sicuri del fatto loro, se non riuscirà alla Quadruplice Intesa d'indurre la Bulgaria a scendere in campo contro la Turchia. Ma i tedeschi stessi non si fanno illusioni intorno alla vulnerabilità d'un lato debole della Turchia: quello della mancanza di munizioni e di carbone; e perciò il Governo di Berlino sta ora facendo immani sforzi tecnici, commerciali e diplomatici, per rimediare a quell'inconveniente, che potrebbe condurre al fermento o meglio all'esaurimento dell'alleato turco. Finora però sembra che siano state tutte fatiche sprecate.

Ingegneri tedeschi a Costantinopoli

Vista l'impossibilità di far passare la frontiera rumena ai vagoni tedeschi, recanti munizioni, la Germania e la Turchia avevano deciso di fabbricare armi e munizioni sul luogo stesso. Qualche tempo fa, partirono quindi per Costantinopoli alcune migliaia di ingegneri e chimici e operai, per aprire nella stessa capitale ottomana due fabbriche di munizioni. E realmente le fabbriche furono aperte. Gli impianti furono fatti con tutta quella perfezione, di cui mena vanto la industria germanica. Anche i metalli ci erano, se non in abbondanza, almeno a sufficienza. Ma ben presto venne a mancare il meglio. Per la fabbricazione di munizioni ci vuole anche carbone. Ora, la Turchia possiede buone miniere carbonifere. Queste però si trovano sulle rive del Mar Nero e, come è noto, il Mar Nero è dominato dalla flotta russa. La Turchia è quindi nell'impossibilità di procurarsi carbone per quelle due fabbriche, come, del resto, è nell'impossibilità di fornire di carbone le due corazzate *Goeben* e *Breslau*, che appunto perciò se ne debbono stare oziose anche essendo state virtualmente poste fuori di combattimento dai Russi.

Anche l'impianto di apposite fabbriche adunque non ha giovato a nulla: onde — a quanto scrive la stessa tedescofila *Neue Zürcher Zeitung* — la mancanza di carbone potrebbe condurre alla caduta dei Dardanelli e di Costantinopoli. Questo pericolo — del resto — vedono benissimo gli Imperi centrali. E appunto per questa ragione, in questi ultimi tempi, essi hanno raddoppiato di attività e di vigore nell'esercitare una pressione sulla Rumenia, per indurla a permettere il transito delle munizioni, che la Germania vorrebbe — fino a che potrà — mandare all'alleata Turchia. Anzi, appunto per queste ragioni si è anche parlato, in questi ultimi giorni, dell'intenzione, che la Germania e l'Austria-Ungheria avrebbero, di tentare uno sforzo supremo, per assestare un colpo mortale alla Serbia, aprirsi così una via attraverso i Balcani, o congiungersi alla Turchia.

Il problema dei cereali rumeni

Se veramente a Berlino e a Vienna si pensi a tentare quello sforzo supremo, non è possibile accertarlo, nè qua nè in quelle due stesse capitali. Certo è però che la Germania vuole esercitare una pressione sulla Rumenia, minacciandone e già danneggiandone l'agricoltura; e a raggiungere tale scopo, le giova il problema dei cereali rumeni, il quale sembra essere un'arma a due tagli, siffatta che ognuno può servirsene per ferire l'altro.

La Germania cioè ha bisogno di cereali rumeni. I Tedeschi dicono di no. E vero è infatti che gli avanzi del raccolto dell'anno scorso come pure i proventi del raccolto di quest'anno sono tali da salvarli — mediante la solita razione settimanale — dal pericolo di affamamento. Ma abbondanza non c'è; e se si potesse aumentare quella razione, sarebbe sempre un gran bene. Lo stesso si dica dei foraggi. Diminuito, con una maiatatura in massa, il numero dei suini, e impiegando come foraggio molti prodotti della terra che finora servirono ad altro, l'agricoltura tedesca sopperisce, o bene o male, alla mancanza di foraggi rumeni. Ma, evidentemente, agli agricoltori tedeschi tornerebbe molto comodo se potessero avere il granoturco rumeno. Ciò è tanto vero che, quando possono farsene mandare, pagano anche prezzi favolosi: 650 marchi per tonnellata, mentre lo stesso grano costa appena la metà. La Germania dunque ha bisogno dei cereali rumeni. Poi ha anche bisogno del petrolio rumeno.

Sembra però che la Rumenia abbia tanto bisogno di vendere quanto la Germania di comprare, giacchè, chiusa la frontiera germanica, restano invendute nei magazzini rumeni enormi quantità di cereali, e nei serbatoi enormi quantità di petrolio. Senonchè, per mandare cereali in Germania — e questo sarebbe ora il suo maggiore cliente — la Rumenia si è sempre servita, per lo passato, di vagoni tedeschi, essendo il suo parco ferroviario impari ai bisogni. Ed ecco appunto l'arma, a cui ricorre la Germania, per fare pressione sulla Rumenia e indurla a permettere il transito delle munizioni. « Gli agricoltori rumeni — essa dice — sono rovinati, se non ismerciano, al più presto possibile, le enormi quantità di cereali, che sono rimaste dal raccolto dell'anno scorso, e quelle che verranno dal raccolto di quest'anno. Ebbene, o il governo rumeno permette il transito delle munizioni, che noi mandiamo alla Turchia, o noi non mandiamo i vagoni, di cui gli agricoltori rumeni hanno bisogno, per ispedirci i loro cereali ».

Ecco i termini della questione. E sembra anche che gli stessi agricoltori rumeni facciano pressione sul governo di Bucarest, dall'un lato affinchè permetta l'esportazione di cereali, dall'altro lato affinchè, permettendo il transito delle munizioni per la Turchia, ne abbia in cambio vagoni tedeschi. Gli ultimi telegrammi, arrivati dalla Rumenia, danno però affidamento che quel governo, preoccupato degli interessi generali — presenti e futuri — del paese, resisterà tanto alle pressioni degli agricoltori quanto a quelle, molto più insistenti, dell'impero germanico.

G. S.

A Costantinopoli manca il carbone

SOFIA, 14.

L'attività delle navi russe comincia ad avere influenza sulle provviste di carbone a Costantinopoli. I viaggiatori dichiarano che il carbone manca a Costantinopoli; si attende prossimamente l'interruzione della luce elettrica e della circolazione dei trams, fatto questo che produrrà una grande impressione sulla popolazione della capitale.

I DISCORSI DEL GIORNO

Il vantaggio immediato

Col pensiero intento ai bollettini della nostra avanzata noi dimentichiamo alquanto, da qualche tempo, il vantaggio morale della nostra guerra...

Giova ricordarcene sempre. E tanto più giova, quanto più vediamo i piccoli Stati balcanici esitare e ondeggiare intorno al circolo dei loro materiali e territoriali interessi. Noi non eravamo come loro. Noi avevamo una tradizione da continuare e un'affermazione da compiere. Noi eravamo uno Stato già grande, già fiero, già compiuto, se non perfetto: con aspirazioni sempre vigili e con doveri sempre prementi: e al tempo stesso con energie da dimostrare e da far valere, le quali ci additassero degni di queste nostre aspirazioni e conscii di quei nostri doveri. Per noi, non era un giuoco o una speranza di acquisti soltanto. Era il non poter rimanere inerti e paghi quando l'Europa si rifaceva; era il dover concretare la nostra potenza in potenza, e mettere in valore il nostro valore, per farsi pesare sulla bilancia su cui si sarebbero calcolati i diritti alla vita delle grandi nazioni europee. La quistione ideale era per noi intimamente connessa con la questione materiale. Una parata? No: una dimostrazione.

Perchè, lo stesso stupore degli alleati e dei nemici dinanzi all'opera nostra ci dimostra ancora una volta quanto già sapevamo, e ci pareva ingiusto, e talvolta anche indifferente: che, cioè ci si reputava più fortunati che arditi, più favoriti degli screzi e dei conflitti altrui, che beneficati dal nostro stesso valore, della nostra azione stessa. Furbi, sì, qualche volta: risoluti, mai. Il nostro Risorgimento era stato più opera della fortuna e della benevolenza di alcuno e della debolezza di qualchedun altro, che atto ed opera nostra. E non si dica che cotesta valutazione ideale non aveva grande importanza: e che nello scatenarsi di questa bufera le correnti che l'avean determinata e la reggevano erano più gli interessi che le idee. Sarà stato al principio: non lo era in seguito. E noi vediamo che, malgrado sue apparenti vittorie, quello che d'esse contesta alla Germania il frutto, quello che rende la Germania più debole ogni mese che passa è appunto una valutazione ideale: il riconoscimento della sua attitudine negativa a comprender e a risolvere i grandi problemi della civiltà, del diritto, del rispetto ad altri come a sè stessa.

Noi avevamo quindi bisogno di conseguire subito, di colpo, un vantaggio morale. E la nostra entrata in guerra, in quelle condizioni e in quel tempo, ce lo ha procurato, indipendentemente della fortuna maggiore o minore che il nostro intervento avesse potuto avere. In quelle condizioni: vale a dire soli, padroni ed arbitri sul nostro campo d'azione, non cercando diversivi e non richiedendo aiuti. In quel tempo; vale a dire quando gli Imperi si dimostravano più forti, e preparavano e iniziavano quella campagna di Galizia che doveva portarli a Varsavia...

Tutto questo è cosa che ognun pensa: ma di cui ognuno facilmente si dimentica, man mano che la portata e la speranza materiale della nostra azione si svolgono. Ci sono i trepidi e ci sono gli impazienti. Ogni indugio, ogni difficoltà, pare a questi che allontanino il frutto dei nostri sforzi, lo rendano più arduo e più costoso. Il nostro temperamento è un poco di incontentabili. Tre mesi fa ci pareva impossibile rimanere nella passività a cui l'Austria e la Germania ci volevan risolvere: adesso ci pare spiacevole non avere ancora toccato un vantaggio determinato della nostra risoluzione...

Pure, bisogna anche dar qualche peso alle mutate opinioni sul nostro conto. Per quanto le opinioni in politica discendano dagli interessi, e, mancando di sanzione, sembrino mancar di efficacia, per noi, ultimi venuti, sia pure ingiustamente, nell'apprezzamento internazionale, le opinioni rappresentano pure un cospicuo vantaggio. Abbiamo conquistato il diritto di essere apertamente orgogliosi di noi; e abbiamo acquistato il fatto di sentircelo dire. E vi par poco? Certo, lo paghiamo col sangue: ma questo era lo scotto terribile di ogni acquisto morale o materiale in Europa, in cotesto tragico anno. Gli amici ci esaltano: e i nemici non ci deprezzano più. Financo l'accusa di traditori è passata agli archivii. E, questa, come una mancanza di perbenismo, di cui si può accusar qualche individuo in tempi normali. Appena i tempi si fan singolari, a quelle accuse chi pensa più? Altre qualità ci vogliono, o altri difetti. Così, per noi. Saremo forse ancora, nel pensiero di qualche interessato, in buona o in mala fede, della gente che cerca il suo vantaggio? Ma l'accusa langue. Siamo [illegible]lorosi; ci battiamo bene e contiamo, non più in potenza, ma in effetto, per molto. E l'elogio soverchia anche mutamente, l'accusa. Da figli di Machiavelli siamo stati promossi, chissà fors'anco a nipoti di Scipione. Il mondo accademico intellettuale tedesco ama i rapporti classico-romani. E la parentela è migliorata.

Insisto su questo, anche a costo di ripetermi. Il che è poco male, dato che in tempo di guerra non è l'eleganza ma l'efficacia che serve a un discorso. Che c'è, nell'atteggiamento e nel pensiero di tutta Europa verso di noi un qualche cosa di intimamente, di profondamente cambiato. Questo qualche cosa può essere per alcuni imponderabile, ma è certo per tutti effettivo. Nè si dica che non dobbiamo nè dovevamo preoccuparci della erronea considerazione degli altri; e che non si gioca la prosperità di un popolo per un puntiglio e per un amor proprio. Anzi tutto, questa prosperità, in mezzo alla conflagrazione che d'ogni parte ci urgeva, diventava una illusione. Noi avremmo risentito ugualmente ai danni, senza prepararci alcun vantaggio. E poi, è dei popoli giovani, o ringiovaniti, il che torna lo stesso, dover dimostrare che non si sono mai [illegible] e che si possiedono le qualità che si millantano. E' un po' come il duello, per i giovani.

Rimpiccioliamo la questione? Può darsi. Ma il rimpicciolimento verbale non ne diminuisce la grande portata effettiva. La nostra guerra va bene: è una gran cosa. Fosse andata meno bene, era sempre una cosa, discreta. La sorte delle armi è aleatoria; ma l'avervi ricorso con tranquillo ardire come già l'esservisi preparati con tranquilla tenacia, testimonia di virtù che noi sapevamo di possedere, ma che altri, e non solo i nemici, ostinatamente ci contestava...

Non perdiamo dunque mai di vista, nell'attesa o nella impazienza del raggiungimento di uno scopo definito, e di un vantaggio concreto, la compiacenza di un acquisto morale che ha pure la sua importanza. Tanto più quando non lo si poteva evitare senza subire altro e maggior danno. Questo acquisto morale, toccatoci subito, ci faccia prender pazienza. Come in tutte le azioni umane vuol dire che prima si mettono in marcia i valori iniziali. I valori continuativi verranno dopo. Si è proceduto, evidentemente, in Europa ad una revisione di qualità morali; revisione forse involontaria ma certa. La Germania pareva all'apogeo della civiltà e della coltura. Ne è discesa: ha mostrato di avere dell'una un concetto e dell'altra una funzione, che peseranno a lungo su lei, vincitrice — formuliamo naturalmente delle ipotesi — o vinta. La Francia pareva corrotta e debole, impulsiva e agitata. Si è dimostrata resistente e compatta, paziente e stoica. Il Belgio era soltanto ricco, si è dimostrato nobile. L'Inghilterra soltanto calcolatrice e si è dimostrata capace d'una grande decisione ideale. L'Austria pareva inesauribile nella sua varietà e ha mostrato non più in teoria, ma in realtà tutte le crèpe di un edificio decrepito. La Russia pareva numericamente imbattibile ma strategicamente e socialmente tarda; e ha dimostrato che l'unica agilità che le manca è quella di una industria militare a cui potrà supplire domani. E via, dicendo. Tutte affermazioni, a ognuna delle quali converrebbe un capitolo, a dilucidare e a chiarire, a correggere magari; ma che ognuno di noi sente, in fondo, vere così. E di noi... Oh! di noi non importa parlare a lungo. L'ho già detto. Anche le *Zeitung* diverse e le diverse *Presse* hanno mutato a poco a poco involontariamente tono. E in casa nostra l'aura che spira già si sente migliore. Dal maggio all'agosto abbiamo rinnovato atmosfera.

Per questo, possiamo voler nutrirci, sì, dei bollettini di guerra, e sperarli sempre più fortunati e sempre più sostanziosi; ma non dimenticare mai la gioia di respirar meglio. E sono due funzioni, quella di nutrirsi e quella di respirare, necessarie entrambe ad un organismo...

O. GIORGERI CONTRI

Ricordo del viaggio di San Giuliano ad Abbazia

In un recente articolo della *Zeit* di Vienna si leggeva questo:

« La Triplice Alleanza ha fallito al suo scopo per quanto riguarda l'Italia, per il fatto che quella alleanza è stata combinata dalla diplomazia, sui tappeti verdi delle cancellerie ministeriali e senza l'adesione del popolo italiano. Il popolo italiano dal 1882 al giorno dello scoppio della guerra ci fu sempre ostile, e noi non ce ne siamo curati, e lo abbiamo trattato da *quantité impondérable*. Ora ne sentiamo gli effetti ».

La *Zeit*, sempre ostile agli italiani, ha fatto questa volta un giusto ragionamento. Sono i popoli che devono cementare le alleanze. Ma che ha fatto l'Austria per conquistare alla Triplice il popolo italiano?

Già nel primo anno (1882) l'Imperatore Francesco Giuseppe negava agli italiani la grazia, insistentemente richiesta, per Oberdan, provocando in tutta Italia dimostrazioni violente, che pareva dovessero ribaltare quell'alleanza appena in fasce. Eppoi? Dal 1882 al 1914 abbiamo avuto — la cronologia sarebbe troppo lunga — continue, incessanti prove della malevolenza del Governo austriaco verso gl'italiani di qua e di là dell'Indri, dai processi politici alla negata Università italiana, dalle persecuzioni di ogni genere alle incursioni slovene, dall'atteggiamento ostile dell'Austria durante la campagna di Libia al contegno scorretto del conte Berchtold durante la visita del compianto marchese di San Giuliano ad Abbazia nel 1913.

Ed è di questo che ci vogliamo occupare brevemente, per dimostrare una volta di più, che il Governo austriaco, durante i trentatre anni della penosa alleanza, non ha fatto un solo passo per ingraziarsi il popolo italiano, per sollevare le condizioni morali degli irredenti.

Il ministro Di San Giuliano, recandosi al convegno di Abbazia, sperava con la sua presenza, con la sua autorità di ottenere dal Governo austriaco un migliore trattamento per gl'italiani ad esso soggetti. Invece in quei brevi giorni gliene fecero vedere di tutti i colori, dai colori delle bandiere croate, che sventolarono dimostrativamente non solo ad Abbazia, terra istriana, ma fino a Lipizza e Basovizza, che è nel territorio di Trieste, al famoso discorso croato dell'avvocatino Stanger, il piccolo podestà di Volosca, piccolo anche per la statura. Un ministro italiano, che in pieno idillio triplicista, viene accolto in terra istriana, quindi italiana, con discorsi croati e sventolio di bandiere croate?

Ma vi pare buona no[illegible] di educazione diplomatica fra alleati? Il nostro compianto Ministro degli Esteri non disse nulla allora, non fece alcuna osservazione, soltanto si limitò di rispondere in italiano a quell'insignificante omuncolo politico, che osava complimentarlo in lingua croata. Ma i giornali di Trieste rilevarono la sconvenienza e furono sequestrati.

E con questi precedenti la stampa viennese si meraviglia che la Triplice non fosse mai popolare in Italia? Ed hanno ancora sorprendersi della nostra guerra? Ma se è proprio il Governo insipiente di Vienna che giorno per giorno, l'ha preparata.

La "Colonnella" del VI Cosacchi: Kokotseva

Le donne nell'esercito russo sono più numerose di quel che non si creda: e combattono in prima linea come i soldati. Un giornale inglese assicura che in Russia vi sono circa quattrocento donne sotto le armi; e, in parecchi casi, il sesso fu rivelato soltanto da ferite o da morte, perchè anche in Russia non si accettano, d'abitudine, le donne come soldati. — Pubblichiamo oggi la fotografia recentissima di una di esse, Kokovtseva, che è colonnella del 6.o reggimento cosacchi dell'Ural: è stata ferita due volte nella Prussia orientale e ha ricevuto la croce di San Giorgio, oltre la promessa di una pensione militare. Alcuni anni or sono suo marito aveva prestato servizio fra i cosacchi, e allo scoppiar della guerra essa è riuscita a farsi arruolare nello stesso reggimento. Un'altra eroina è Alexandra Efimovna Lagareva, che ha il grado d'ufficiale in un reggimento di cosacchi del Don: insieme a sei uomini, fu fatta prigioniera dai tedeschi e chiusa in una chiesa; ma gli ardimentosi fuggirono, rompendo una finestra; e la stessa Alexandra uccise con una pietra la sentinella. Il piccolo drappello riuscì, quindi, a riprendere i cavalli e tornò indietro, catturando lungo la via una pattuglia di 18 ulani, che portavano importanti documenti. La lituana Olga Tchiweiser era già esperta del mestiere delle armi quando la guerra cominciò, avendo preso parte alla campagna di Manciuria, sotto gli ordini del generale Rennenkampf. Ora ha reso segnalati servigi, specialmente nelle vicinanze di Grodno per la sua esatta conoscenza del paese. V'è poi « Maria la gialla », così chiamata dal colore dei capelli, che a Sokalcveo strappò ai tedeschi una bandiera russa, in una trincea espugnata. Il portabandiera era caduto; Maria lo vide, mentre i suoi si ritiravano, e tornò indietro sola a prender la bandiera; due tedeschi l'inseguirono ma essa li uccise entrambi.

Di Parigi a... Montecatini

Un colloquio con Ruggero Leoncavallo

MONTECATINI, 17.

Da qualche giorno Ruggero Leoncavallo è tornato nella sua queta e laboriosa villetta del Viale Regina Elena, in questa così denominata terra delle acque.

Tutti sanno che Ruggero Leoncavallo — ripudiando sdegnosamente la sua trascorsa amicizia con l'imperatore di Germania — è uno dei primi e più entusiastici firmatari della protesta contro l'iniquo, infame, maledetto bombardamento della meravigliosa Cattedrale di Reims — è stato il mese scorso invitato a dirigere un magnifico spettacolo di beneficenza pro *Fratellanza degli artisti latini*; e tutti sanno anche che il maestro ha avute a Parigi, rappresentandosi, da lui diretti, all'*Opéra Comique*, i *Pagliacci*, accoglienze affettuosissime.

Le quali hanno assunto proporzioni oltremodo lusinghiere quando Marta Chenal cantò, accompagnata dal coro, l'inno *Délivrance*, composto dal Leoncavallo su parole di Gustavo Rivet, presidente dell'Associazione per la fratellanza degli artisti latini.

Il maestro serba vivo e profondo nell'anima il ricordo del suo recente soggiorno a Parigi, dove oggi l'Italia ha trovato finalmente la sua apoteosi. Ed egli, che parla volentieri di quelle sue giornate indimenticabili, non ha voluto e saputo resistere al desiderio mio di farne partecipi i lettori della *Tribuna*.

— Certo — ha affermato il musicista di *Zazà* — la Parigi di oggi non è quella di un anno fa. Ma non bisogna, per questo, credere a coloro che l'hanno descritta squallida, deserta come un cimitero. Specialmente durante le ore del giorno. Parigi offre l'aspetto quasi consueto della sua vita turbinosa.

— Tuttavia, la guerra, a Parigi...

— A Parigi è vivo e profondo il senso della realtà: e, se un mutamento deve avvertirsi a Parigi, nell'aspetto vero della grande città, quello si è che traspare dal trasformato carattere degli abitanti. Alla simpatica, gaia, sonora e spesso frivola gaiezza del parigino autentico è successo come la perenne manifestazione di una maschia risoluzione, a tutti comune, uomini e donne rimasti nella capitale della della guerra. I parigini sanno che è oramai svanita la minaccia della terribile, spaventosa invasione tedesca e scherzano volentieri sulla famosa colazione di Guglielmo II; colazione andata a male... Lo stato di guerra non si avverte, a Parigi, che quando scende il crepuscolo della sera, e la città, fino alle dieci, rimane sommersa nella penombra, rotta qua e là, lungo le vie maggiori e sui *boulevards* dalla luce smorta delle lampade, che, non appena scoccate le dieci, si spengono, e Parigi allora diventa oscura. La città morta, sarebbe, se l'azzurro cupo del suo cielo non fosse solcato dalle strisce luminose degli aeroplani, che vegliano sulla enorme città addormentata. Vi giuro che lo spettacolo è meraviglioso. Le luci degli aeroplani sicuri e vigili, sembrano luci e stelle filanti, bagliori di costellazioni, riflessi vivissimi e formidabili incendi lontani. I parigini, ne son certo, ricordano oggi l'Italia con un vivo senso di ammirazione e di riconoscenza, vivendo queste ore dell'attesa, sempre animati dalla fede vivissima nell'avvenire.

— Così noi non siamo più i... poveri *macaroni*?

— Ma che *macaroni* d'Egitto! Vi dirò che, da qualche tempo, i parigini ne mangiano moltissimi e li assaporano conditi al burro e parmigiano e al sugo di pomodoro, con una gioia sibariticamente gastronomica e patriottica. Il Governo ha anzi commandato al trattore italiano Boccardo la fornitura di cinque milioni di chili di maccheroni, che verranno spediti ai soldati combattenti nelle trincee! Ecco, caro amico, dove fra poco andranno a finire i famosi *macaroni*!

— Benissimo!

— Del resto, *macaroni* a parte, dappertutto, nelle strade, nei ristoratori, nei ritrovi pubblici, si parla dell'Italia con grande entusiasmo. Gli uomini politici e gli uomini di governo coi quali ho avuto occasione di parlare, non hanno fatto altro che rinnovare, con le loro parole lusinghiere, il senso della mia soddisfazione riconoscente. Al banchetto offertomi dopo la entusiastica rappresentazione dei *Pagliacci*, ed alla quale intervenne anche l'onor. Tittoni, il Governo di Francia era rappresentato nobilmente dal Dalivier, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, che parlò dell'Italia stupendamente e volle anche accennare all'opera mia, modesta, ma — perdonatemi/ vi prego, questo lieve peccato di orgoglio — ispirata sempre alle tradizioni della nostra gloria artistica.

— E l'*Inno alla Francia*?

— L'*Inno* è cantato, oggi, in tutta Parigi. I versi del Rivet sono palpitanti di sdegno e di vive speranze. Io l'ho composto a Parigi, in una notte: il Presidente della Repubblica ne ha accettata, con nobilissime parole, la dedica. La mattinata di beneficenza, durante la quale venne cantato l'*Inno* si svolse sotto il patronato del Ministro delle Belle Arti, e vi assistette il pubblico più eletto dell'aristocrazia francese e della colonia italiana. Ora, io tornerò in Francia per pochi giorni; il 25, credo, per una *tournée* di beneficenza; comincierò da Vichy e successivamente andrò a Lione, Bordeaux, Marsiglia ecc. A Vichy verrà organizzato, in onore di Tittoni, uno splendido *festival*.

— Così, voi siete soddisfatto...

— Perfettamente. Le cose non potevano procedere meglio, per la fortuna del nostro sentimento e dei nostri propositi. Sfatata la leggenda odiosa e crudele di una ipotetica rivalità francoitaliana, io credo che si possa ormai guardare sicuramente all'avvenire, senza sospetti, senza rimorsi, senza rimpianti. E' veramente scoccata l'ora della *délivrance*, come sdegnosamente ha poetato Gustavo Rivet nel suo *Inno*.

E siccome Ruggero Leoncavallo mi ha offerto in dono i magnifici versi di questo *Inno*, io penso che non potrei meglio concludere se non pubblicando la strofa iniziale — così piena di slancio e di vigore — che ha suggerito a Ruggero Leoncavallo una musica limpida, facile, popolare:

O France, tu vivais paisible
En souriant au clair soleil,
Voici qu'un ennemi terrible
Te surprend pendant ton sommeil!
Alerte! alerte! — le Barbare
Sonnant sa brutale fanfare,
S'élance sur toi, furieux:
En ces redoutables alarmes,
France, appelle tes fils aux armes,
Et que tous, une flamme aux yeux,
Prêts au suprême sacrifice,
Accourent, sans qu'aucun faiblisse
Autour du drapeau glorieux.

REFRAIN

Luttez, fiers citoyens, luttez, nobles enfants!
Jetez le cri de délivrance!
Luttez, luttez, pour que la France
Vive à jamais des jours libres et triomphants!

EDMONDO CORRADI.

La distribuzione delle forze tedesche

LONDRA, 15.

Ritengo interessante riassumere uno studio del colonnello Repington sulla tanto controversa questione dell'entità delle forze tedesche e della loro distribuzione.

Il colonnello Repington scrive:

« Un giudizio su la distribuzione delle forze tedesche può avere soltanto un valore relativo perchè la raccolta delle notizie di guerra non è una scienza esatta, ma anzi può soggiacere a non pochi errori. Sarebbe dunque cosa eccellente per gli Alleati Orientali pubblicare in questo momento un'esposizione ufficiale del numero delle divisioni tedesche nell'ovest e della loro potenzialità approssimativa. Mancando di questi dati, la migliore cosa che potremo fare sarà di servirci di quelle informazioni che già possediamo.

Il vantaggio della Germania

Alcune settimane or sono il Governo russo pubblicava un ragguaglio molto accurato della situazione per questo riguardo. Questo comunicato del Governo russo mostrava che, all'aprirsi delle ostilità, la Germania mandò sei settimi delle sue forze nel settore occidentale, e aggiungeva che, quantunque alcune di tali unità fossero poi trasportate nel settore orientale, i loro posti in Francia e in Belgio erano stati occupati da altre truppe. Questa affermazione era perfettamente esatta. Noi non ci lagnammo di avere di fronte la massa delle truppe tedesche: conoscevamo infatti le difficoltà della Russia e sapevamo per esperienza che la Germania, nella sua posizione di centro, poteva sempre scegliere il suo principale campo di battaglia e che quivi radunerebbe il nerbo delle sue forze. Dentro certi limiti nè noi ad ovest, nè i russi ad est, potevamo prevenire questi trasporti di truppe; ma ciò che tutti potevano fare era di trattenere il maggior numero di tedeschi alle nostre frontiere e logorarli sino al tempo in cui fossimo in grado di metter in campo maggior quantità di soldati e opportunamente fornirci di munizioni contro il nemico comune.

Se poi oltrepassiamo i cambiamenti intermedi tra il principio della guerra e il marzo 1915, noi possiamo ricordare che critiche, simili a quelle che trovano ora espressione in Russia, furono fatte al tempo dell'offensiva di Hindenburg in quel mese. Si disse allora che l'esercito di questo generale era stato rinforzato da sei Corpi d'armata e si pretese che tutti questi Corpi fossero stati trasportati dalla Francia. Investigando con esattezza fu provato invece che soltanto un Corpo d'armata — precisamente il 21.o — era stato trasportato dalla Francia, che esso venne immediatamente rimpiazzato nel settore ovest dal 41.o Corpo d'armata di nuova formazione, e che gli altri cinque nuovi Corpi che passavano al comando di Hindenburg erano essi pure costituiti da altre truppe di nuova formazione oppure erano stati trasportati da un punto a un altro del fronte orientale.

Fino nei limiti imposti della sua provvista di uomini e della facilità di trasportarli e armarli, la Germania — oltre i quattro milioni circa di riservisti che essa possedeva dopo la mobilitazione dei suoi cinque milioni di soldati istruiti — era certa di mandare innanzi di tanto in tanto uomini freschi: ragione per cui avrebbero dovuto gli Alleati non essere sorpresi da eventi che erano naturali e inevitabili, ma spiegare un numero di truppe nuove maggiore, e altrettanto bene armate che quelle nemiche. Giacchè se per le deficienze recentemente stigmatizzate dalla Duma, o per altra causa qualunque — noi non potessimo produrre nuove armate, allora grave sarebbe il nostro imbarazzo e la guerra ne verrebbe certo prolungata.

La situazione in giugno

Venendo ai mesi di maggio e di giugno, quando l'offensiva nemica in Galizia era nel suo pieno sviluppo, noi troviamo che, delle 141 Divisioni tedesche di tutte le categorie, di cui erano a quel tempo composti gli eserciti germanici, 92 si trovavano nel settore occidentale e 49 nell'orientale. Il grosso degli eserciti tedeschi si trovava ancora sul nostro fronte, si trattava particolarmente del maggior numero dei Corpi d'armata attivi, vale a dire il 3.o, 4.o, 5.o, 6.o, 7.o, 8.o, 9.o, 10.o, 12.o, 13.o, 14.o, 15.o, 16.o, 18.o, 19.o, e tre Corpi d'armata bavaresi. C'erano pure nel settore occidentale 54 Divisioni della Riserva, di Complemento e delle Milizie mobile e territoriale. Sul fronte orientale si trovavano solamente, la « Guardia », il 1.o, 2.o, 11.o, 17.o, 20.o, 21.o, dei Corpi d'armata attivi, e 35 Divisioni di ogni genere di seconda linea. Dunque i due terzi quasi dell'esercito tedesco (compresi 18 dei 25 Corpi d'armata originari attivi) erano ancora nell'ovest, cosicchè gli Alleati dell'ovest stavano adempiendo alla loro piena parte del comune compito.

I cambiamenti recenti

Con tutto ciò noi siamo stati informati da Pietrogrado che, ultimamente, in luglio, altre truppe mossero dal fronte ovest al fronte est. E' possibile che sia così; tuttavia nessuna unità dei Corpi d'armata attivi proveniente dal fronte occidentale è stata finora positivamente e pubblicamente identificata. Il 21.o reggimento (di cui prigionieri sono stati veduti dal corrispondente Washburn presso Varsavia(appartiene al 17.o Corpo d'armata che è sempre stato nel settore orientale.

Per la 54.a e la 58.a Divisione, che sono state vedute nel teatro occidentale, si aggiunga che esse sono fra le 14 Divisioni nuove delle quali il Washburn appunto ha già parlato nel *Times* del 3 giugno. Due di queste Divisioni, e cioè la 119.a e la 11.a bavarese, passarono ad est quando erano pronte. Se dunque due Divisioni di più hanno seguito le Divisioni precedenti, si tratta alla fin fine di quattro Divisioni soltanto che si trovavano nell'est oltre le 14 Divisioni già accennate.

E' possibile che altre truppe siano state trasportate verso l'est; se tuttavia siano truppe che provengono dalla Francia o siano di nuova formazione, è questione ancora insoluta. Allo scopo di intimorirci e di nascondere quanto meglio poteva i suoi disegni, la Germania ha fatto sapere con i suoi comunicati che andava ammassando truppe nel settore occidentale. Noi, inglesi, non abbiamo trovata alcuna unità fresca sul nostro fronte; però, d'altra parte, le truppe tedesche che già si trovavano in Francia e che si eran ridotte a proporzioni inferiori al numerico consueto, furono completate; e questo fu fatto — come potè accertarsi — in parte con l'incorporazione del contingente del 1915, e in parte con una leva di uomini superficialmente istruiti, truppe di Complemento e della Territoriale, e tratte quindi dall'interno della Germania. E' possibile che da 300.000 a 400.000 riservisti siano a questo modo stati mandati sul fronte occidentale; perciò, anche se alcuni Corpi d'armata in più di quanto ora non sappiamo, sono passati all'est, certo è che le forze che la Germania radunò sul fronte ovest possono essere superiori a quanto non erano in maggio, allorchè esse sommavano a circa 1.700.000 uomini. Il resto dei riservisti sotto istruzione in Germania, probabilmente è stato mandato come truppa d'aiuto nel settore est; ma si è sempre supposto che una mezza dozzina di nuovi Corpi d'armata tedeschi potessero fare la loro apparizione intorno all'epoca presente. Si può quindi arguire che le truppe tedesche nell'est ammontino a 60 Divisioni o poco più: il che rappresenta forze un totale di 1.250.000 uomini circa; cifra alla quale però bisogna aggiungere i contingenti austro-ungheresi, quando si consideri, in modo particolare, il compito dei russi.

Probabilmente l'Austria ha più di un milione di uomini in campo; ma la difesa dei fronti contro l'Italia e la Serbia, e le truppe di osservazione sul fronte rumeno devono assorbire qualche cosa come una metà di questa cifra; cosicchè si può arguire che l'attacco combinato austro-tedesco (escluse le truppe di comunicazione) non ecceda i due milioni di uomini circa. Le truppe germaniche, oltre quelle che sappiamo, sono passate dal settore occidentale all'orientale durante la passata quindicina, è probabile ch'esse siano state mandate a rimpiazzare le forze traslocate all'Isonzo e nel Trentino; il quale nuovo sforzo deve essere causa di grande ansiosa preoccupazione per il Quartier Generale tedesco.

Noi non dobbiamo illuderci che le riserve della Germania siano finite. Con le forze raccolte in campo, di circa 4 milioni, includendo le truppe di comunicazione, e pur concedendo una perdita di due milioni per casualità diverse, tali forze disponibili possono essere ancora di 3 milioni di uomini. Quante di queste truppe siano inutilizzabili, a causa dei bisogni interni della Germania, è questione sulla quale esiste grande differenza di opinioni. Grazie all'uso, su vasta scala praticato, dell'elemento femminile per i lavori diversi, e grazie alla possibilità di indurre gli operai degli Stati neutrali a passare in Germania, gli uomini tedeschi di sana costituzione possono per la maggior parte servire nell'esercito, e, quando si supponga che soltanto 600.000 uomini per volta possano essere istruiti, certo è che le guarnigioni e i depositi nell'interno sono ancora piene di reclute. Queste però, d'altra parte, sono di una qualità inferiore alle altre; è certo inoltre che le perdite sono acerbamente sentite e che nell'anno prossimo non sarà possibile mantenere tante forze se continuano le perdite nella proporzione presente e uno degli avversari non viene abbattuto.

Noi stiamo facendo tutti ciò che possiamo; noi, all'occidente, tratteniamo sul nostro fronte due milioni di tedeschi, e abbiamo alleggerito ai russi il loro sforzo nel Caucaso iniziando le operazioni ai Dardanelli. Abbiamo inoltre pulito il mare d'ogni nemico e preso alla Germania, tranne una, tutte le colonie.

Noi stiamo preparandoci ad agire più vastamente di mese in mese; e se la Russia può tenere insieme il suo esercito e presentare nella ritirata un fronte impenetrabile, l'inverno allora troverà il nemico con il suo obbiettivo incompiuto e con le sue speranze frustrate non su un fronte solo, ma su tutti. La verità è questa: « il tempo che non posa, conduce l'estate al terribile inverno e tutto in esso confonde ».

Intorno al conte De Voltolini

VENEZIA, 17. — A proposito di quel conte De Voltolini, divenuto ormai famoso per le frottole e le contumelie spacciate sulle gazzette di Berlino, di Vienna e di Budapest contro i soldati italiani, e di cui si è occupata la *Tribuna* in una corrispondenza da Zurigo, ho potuto raccogliere alcuni dati interessanti.

Nel febbraio del 1910, certo signor Lotario von Voltolini si metteva in relazione con la locale Società italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche nel Veneto, meglio conosciuta sotto il nome di «Società del Cellina» ed offriva alcuni progetti per impianti idro-elettrici che apparivano studiati con somma cura e che il von Voltolini attribuiva a tale ingegnere Otto Kurz di Monaco. Quei progetti, in sulle prime, colpirono per la loro praticità, tanto più che dietro al von Voltolini c'era — o almeno pareva ci fosse — una forte Società, naturalmente tedesca, pronta a finanziare l'affare.

Senonchè, appena quei progetti furono passati al reparto tecnico per l'esame, si constatò che si trattava di studi completamente elaborati dalla stessa Società del Cellina, e solo modificati in qualche particolare.

Ciò mise naturalmente in sospetto sulla regolarità degli affari proposti e nel corso delle trattative, una sola cosa apparve a luce meridiana: che il von Voltolini ed il suo rappresentato ing. Otto Kurz conoscevano la nostra carta del confine a 25 mila come il palmo della loro mano.

Il von Voltolini abitava allora a Genova, Salita Santa Caterina, 10, e si trasferiva sovente a Ventimiglia ed a Monaco, sempre, naturalmente, per trattare di affari idroelettrici... che potevano anche essere affari di spionaggio.

Ma il von Voltolini teneva più di una corda al suo violino. Più tardi si seppe a Venezia che egli aveva trovato gente più credula a Milano, dove era riuscito a farsi consegnare del denaro, da qualche grande casa specialista di impianti elettrici e quindi era scomparso.

Furono esperite delle pratiche per rintracciare il messere, ma esse non condussero a risultati concreti, sopratutto per le noie che simili ricerche procacciano agli stessi danneggiati, noie che consigliarono a desistere da proposito di una azione giudiziaria.

L'eucalyptus bactericida

PARIGI, 18.

La scoperta che uno scienziato italiano avrebbe fatto, che la meningite cerebrospinale può può essere curata con l'eucalyptus ha prodotto in Francia, ove la malattia ha sempre fatto numerose vittime, una impressione profonda.

Un giornalista parigino ha voluto sapere che cosa il prof. Metchinkoff dell'Istituto Pasteur, pensi di tale scoperta, e l'illustre uomo si è così espresso:

— Le essenze hanno in generale un grande potere bactericida; quella dell'eucalyptus, di cui esistono grandi foreste in Australia, possiede in particolar modo tale virtù. Io credo che non verrà somministrato l'eucalyptus per iniezioni, ma che per le persone colpite dalla meningite cerebro-spinale, verranno usati dei tamponi di ovatta imbevuta di eucalyptus i quali saranno introdotti nelle fosse nasali o posti nella faringe, ove sono appunto i focolai della infezione.

Il prof. Metchnikoff non ha voluto affatto discorrere dello scienziato che avrebbe fatta la scoperta, il quale sarebbe il direttore del Laboratorio bacteriologico della Università di Melbourne.

LIBRI RICEVUTI

L'Editore Sandron, di Palermo, pubblica: Mario Rapisardi: *La poesia religiosa - Il Prometeo liberato - Epigrammi*: Lire 1.50 — Mario Rapisardi: *La palingenesi*: L. 1.50 — Alois Riehl: *Nietzsche*: L. 3 — I. G. Fichte: *I discorsi alla Nazione Tedesca*: L. 4.

L'Editore Ravà, di Milano, pubblica: Camillo Marabini: *La rossa avanguardia dell'Argonna*: Lire 4 — Arturo Salucci: *Il tradimento di Marx*: L. 0.00 — Margherita Sarfatti: *La milizia femminile in Francia*: L. 1.50 — Amedeo Morandotti: *Germania in guerra*: L. 3.

L'Editore Treves, di Milano, pubblica: Mario Mariani: *La Germania nelle sue condizioni militari ed economiche dopo nove mesi di guerra*: Lire 2 — Luigi Ambrosini: *Un mese in Germania durante la guerra*: Lire 1.50 — Aldo Sorani: *La guerra vista dagli scrittori inglesi*: L. 3 — Ettore Modigliani: *A Londra durante la guerra*: L. 2.

CRONACA DI ROMA

L'onomastico della Regina Elena

Oggi, per festeggiare l'onomastico della Regina Elena, i palazzi capitolini, le scuole, gli edifici municipali, i ministeri, l'università, le sedi delle associazioni costituzionali, i negozi, molte case private, la banca d'Italia e altri enti ed edifici pubblici erano imbandierati. Le guardie municipali vestivano l'alta uniforme.

Le dame ed i gentiluomini di corte e le dame di palazzo hanno fatti pervenire alla Augusta Signora i loro fervidi auguri; e telegrammi augurali e di ossequio hanno inviato il Presidente, il Prefetto, il Consiglio e la Deputazione Provinciale, il Rettore dell'Università, l'on. Paolo Boselli per il Grande Magistero Mauriziano, la Reale Accademia dei Lincei, il comizio dei Veterani, l'Associazione « Roma Monarchica », la Presidenza della « Croce Rossa » la « Dante Alighieri », la « Insigne Accademia di San Luca », il Corpo delle Giovani Esploratrici, l'« Associazione liberale romana », la « Unione delle associazioni liberali costituzionali » l'Asilo Materno, la Casa del latte « Principessa Giovanna » la colonia-scuola profilattica « Regina Elena », il Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto, e molti altri enti.

* * *

Alla Regina Elena, nella ricorrenza del suo onomastico, il pro-sindaco prof. Apolloni ha inviato il seguente telegramma:

« Oggi che l'Italia benedice Voi esempio di ogni più amorevole sollecitudine verso i valorosi suoi figli che per la gloria della Nazione fortemente diedero e danno il sangue e le virili energie, Roma interprete dell'anima italiana, saluta la ricorrenza del Vostro onomastico con tutta l'effusione della sua affettuosa devozione, e raccogliendo i palpiti delle madri e delle spose invia fervidi auguri a Voi e alla gloriosa Dinastia che della Patria matura la futura grandezza ».

* * *

Il Prosindaco prof. Apolloni, desiderando che anche i valorosi soldati feriti ed ammalati degenti negli Ospedali militari di Roma, volgano il loro pensiero all'Augusta Sovrana nella fausta ricorrenza del suo onomastico, tra il confortevole profumo dei fiori, ha disposto perchè questa mattina fossero inviate in ogni singolo ospedale due ceste di splendidi fiori recisi da Villa Umberto I ed altri giardini comunali, destinati ad adornare la sala dei feriti.

Le ceste, ricolmate alla presenza dello stesso Prosindaco, sono state nelle prime ore del mattino spedite ai vari direttori degli Ospedali, insieme ad una lettera nella quale è appunto espresso l'intendimento dell'Amministrazione comunale; quello cioè che i soldati feriti ed ospitati in Roma ricordino, nell'effluvio dei fiori, la fausta odierna data dell'onomastico di S. M. la Regina, simbolo di ogni squisitezza e di ogni premurosa sollecitudine verso i sofferenti.

* * *

Ecco il programma che la banda municipale eseguirà stasera a piazza Colonna, dalle ore 20,30 alle 22,30:

1. Inno del Montenegro e Marcia Reale d'ordinanza.
2. Gomes: *Guarany*, sinfonia.
3. Matt: Scene campestri: a) Pastorale; b) Romanza; c) Scherzo.
4. Gounod: *Faust*, fantasia.
5. Verdi: *Nabucco*, sinfonia
6. Waldteufel: *Violettes*, valtzer.

La tumulazione del colonn. Ragnini

Stamane al Verano ha avuto luogo la tumulazione della salma del tenente colonnello Ragnini morto — come già annunciammo il 6 corrente.

Assistevano alla cerimonia, che ha rivestito carattere assolutamente intimo, la signora e figliuoli dell'estinto, il fratello monsignor Ragnini testè nominato vicario maggiore dell'armata, il cognato, colonnello dei Reali carabinieri e pochi altri congiunti ed amici.

Ai funerali che si svolsero ieri l'altro, parteciparono, oltre ad una numerosa schiera di amici, colleghi ed estimatori, tutti gli ufficiali dell'ospedale di Roma di via Boezio, che lo avevano amorosamente vegliato. E il mesto rito, fu la meritata attestazione delle larghe e meritate simpatie che questa bella figura di soldato, questa onesta figura d'uomo aveva saputo conquistarsi.

Come uomo, infatti, egli fu in tutta la sua vita specchio delle più alte virtù civili, e seppe ad esse congiungere quella più intima virtù che a molti valentissimi fu difetto: la modestia.

Come soldato egli fu primo sempre, in ogni luogo, a compiere il suo dovere, e ad oltrepassarlo con instancabile entusiasmo, sacrificandogli tutta intera la vita.

Nel ricordare il valoroso scienziato, il prezzatissimo ufficiale, non si può non ricordare anche le belle parole che il colonnello Grieco, direttore della sanità del IX Corpo d'Armata, ebbe a pronunziare al suo letto di morte.

« Quest'uomo ha dimostrato come si possa egualmente morire per la Patria pur dovendo rimanere, per le esigenze del proprio dovere, lontani dalla battaglia.

« Una palla nemica non lo avrebbe più gloriosamente ucciso, perchè la morte lo ha trovato diritto innanzi al suo dovere, come il soldato al fronte. La paralisi che ha fermato per sempre il suo cuore, è stato l'ultimo necessario episodio della lotta enorme compiuta per anni e anni da suo spirito infiacabile, anche la debolezza della povera carne travagliata dal male. Quest'uomo è morto sulla breccia e deve essere onorato come un eroe... »

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

I sottoscritti artiglieri marchesi del ..... Reggimento artiglieria fortezza (costa) .... compagnia, a mezzo della *Tribuna* di cui siamo assidui lettori, inviamo da questa zona ove siamo uniti per la comune causa, saluti ed auguri alle nostre care famiglie, amici e parenti.

Anticipati ringraziamenti.

Cap. magg. Piacentini Leonello — Trombettiere Vassallo Gino — Sold. Cicchi Napoleone — Trombettiere Silvestri Giuseppe — Ghilardi Germano — Precissi Giovanni — Gigli Giovanni — Mentessi Massimo.

* * *

Zona di guerra, 14 agosto 1915.

Egregio Signor Direttore — Tribuna.

Noi sottoscritti militari della Provincia romana, richiamati della classe 1890, appartenenti alla S. M. del ... battaglione del glorioso reggimento di Roma .... fanteria, ben lieti di partecipare a questa campagna dell'indipendenza nazionale, inviamo per mezzo della *Tribuna*, alle rispettive famiglie, amici e persone care, infiniti ed affettuosi saluti. Ringraziamo anticipatamente della pubblicazione.

Soldati: Pignalberi Gian Domenico della Forma — Lanzi Nazzareno di Anagni — Vari Nicola, id. — Rometti Ignazio, id.

* * *

Zona di Guerra, 14-8-15.

I seguenti soldati dal fronte Carsico inviano a mezzo della *Tribuna* i saluti a tutti i cittadini di Celenza sul Trigno (provincia di Chieti).

Cap. Rossi Nicola — Tromb. Di Nocco Nicola — Soldati: Papi Vincenzo — Aquilano Donato — Di Nocco Giuseppe — Felice Antonio di Pietro — Spalletta Ferdinando — Felice Giuseppe fu Pasquale.

* * *

Dal fronte, 13-8-915.

Da una superba cima conquistata inviamo a mezzo della *Tribuna* i più affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Sergenti: Cavacappi Renato — Toghella Giuseppe — Caporali: Umberto E. Politi — Fiumani Florio — Del Valli Ugo — Potestà Gaetano — Caramello Luigi — Turgo Duilio — Bagnoli Pietro — Soldati ciclisti: Valera Filippo — Germani Onorato — Travaglini Attilio — Castellucci Renato — Del glorioso .... reggimento fucilieri.

* * *

Zona di guerra, il 16-8-915.

Dalle alte vette della nuova Italia dove giunge fino a noi l'eco del grido dei martiri, nostri fratelli irredenti ancora per pochi giorni, inviamo per mezzo della *Tribuna* alle nostre famiglie ed amici i più fervidi saluti.

Guardie di finanza: Saccaraccia Pietro, maresciallo — Bughetti Floriano, appuntato — Pintucci Tullio G. T. — Buosi Pasquino — De Monte Domenico — Pressato Ermenegildo — Sarzano Giovanni — Fini Angelo — Artiglieria da campagna: sergente Rosati Giuseppe — Cap. Sandoni Arturo — Soldati: Tinoni Ottavio — Gentili Ferdinando — Basili Angelo — Oliviero Olivieri — Galio Giuseppe.

* * *

Inviamo a mezzo della *Tribuna* i saluti alle nostre famiglie.

Cap. magg. Corti Emilio, di S. Vincenzo — Ciuti Arturo, di Portanova Pisa — Soldati: Mariani Nello, di Barbaregina — Euperini Armando — Migliarino Pisa — Salvadori Giuseppe, di S. Lorenzo, Cascina.

* * *

Dalla trincea ove intensa ferve la lotta per i gloriosi destini della grande Italia, un pensiero affettuoso unito ad un caro e caldo saluto inviano i seguenti bersaglieri alle loro famiglie, parenti, ed amici a mezzo della *Tribuna* che sempre e ovunque è interprete dei nostri sentimenti.

Bersaglieri: Faldrelli Giuseppe — Cosci Agostino — Bresciani Angelo — Bruni Agostino — Di Tommasi Agostino.

* * *

Pronti a difendere la Patria nostra contro chiunque volesse varcarne la soglia a noi dataci da Dio, inviamo a mezzo della *Tribuna* i nostri saluti alle famiglie, parenti e amici.

Alcune guardie di finanza del .... (tutti toscani) — Giusti Tersilio (sezione mitragliatrici) e Lorenzini Cesare, di Monteloscoli — Franchi Luigi di Villa Saletta — Chiarugi Paolo di Lavaiano — Telleschi Giovanni di Marti — Barrella Giovanni di Livorno — Gherardi Elisio di Pomezzana — Baldini Alfredo di Pontedera.

"La scienza e la guerra,, in una conferenza della dott. Losito

Questa mattina nella R. Scuola normale «Margherita di Savoia» la valorosa insegnante dott. Romero Losito ha tenuto una interessante conferenza su «La scienza e la guerra». Ha passato prima in rapida rassegna tutte le moderne invenzioni scientifiche dell'ultimo secolo, soffermandosi specialmente sulle applicazioni elettriche e chimiche e dimostrando come la scienza, che fino all'agosto del 1914 era stata madre di progresso e di civiltà, abbia fornito all'attuale grande conflagrazione europea, i più terribili e insidiosi mezzi di distruzione.

Dopo di che ha parlato della mobilitazione dei batteri — compagna indivisibile dalla mobilitazione militare — debellata dai biologi e dagli eroici medici, che affrontano la morte per strappare ad essa i doloranti fratelli. Auspicando al trionfo della rinnovata civiltà latina — che ridirà in un baleno, l'energia di cui si fanno i fulmini e che Guglielmo Marconi seppe costringere ad assoggettare al suo volere — l'egregia insegnante ha chiuso la dotta e bella conferenza lungamente e calorosamente applaudita da tutti i presenti.

La Società Dante Alighieri per la biancheria del soldato

Il Comitato genovese della « Dante Alighieri », concretando, con un ben organizzato piano di lavoro, la iniziativa della signora Rina Zolesi Bonaria, per la biancheria del soldato, aiutata da alcune volonterose colleghe, maestre di Genova e da alcune gentili profughe triestine, liete di dare anch'esse un piccolo contributo all'Italia, lavora alacremente alla confezione e spedizione dei singoli pacchi di tela che ritorneranno alla « Dante Alighieri » indumenti confezionati.

Per dare poi maggiore diffusione alla iniziativa stessa, che ovunque fu resa nota, ebbe vero slancio di adesioni, il Comitato ha pensato di diramare una circolare a tutti i Sindaci dei Comuni italiani con unito appello programma perchè l'eco dell'utile lavoro giunga proprio da un capo a l'altro della Penisola.

Per desiderio espresso anche da parecchie aderenti, il Comitato ha deciso inoltre di accettare oggetti di lana: calze, sciarpe, ventriere, ecc., che a cura del Consorzio Autonomo del Porto di Genova e della Camera di commercio verranno inviate sollecitamente al fronte.

Ed ora al cuore di Genova e d'Italia tutta il rispondere degnamente al nobile intento.

N. B. Le quote adesioni fissate in lire 2 si ricevono alla sede della « Dante Alighieri » vico Carmagnola 7, tutti i giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, dove verranno dati tutti gli schiarimenti opportuni per partecipare alla bella e buona opera.

L'opera del soldo quotidiano

Ogni buon cittadino ricordi, quando sale in tram, quando entra dal tabaccaio, di richiedere la marca francobollo del Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra, al prezzo di cinque centesimi.

Una buona iniziativa dei padri di famiglia

Allo Stabilimento Danesi

E' nota la circolare ministeriale con la quale si raccomandava l'instituzione di corsi estivi di cultura pratica.

Il Comitato dei padri di famiglia e gli insegnanti della R. Scuola tecnica Pietro Metastasio, hanno ora messo in pratica, sapientemente, la loro iniziativa di tradurre in pratica realtà la disposizione ministeriale pensando di condurre gli alunni nei diversi stabilimenti industriali dando in questo modo lezioni pratiche di ciò che sia il lavoro.

Ieri mattina hanno cominciato il corso facendo visitare il noto stabilimento d'arti fotomeccaniche Danesi i di cui proprietari hanno accompagnati i piccoli visitatori nei diversi reparti dando con metodo e parola appropriata alla bisogna, tutti quegli schiarimenti sui diversi processi riproduttivi.

Ancora una cucina economica

Ieri si è aperta al pubblico la nuova cucina economica offerta al *Comitato Romano* dal Comando delle guardie municipali, nei locali della caserma di via Borgo Sant'Angelo 116.

Con la nuova le cucine economiche che già funzionano distribuendo ogni giorno circa diecimila porzioni di un cibo sano e nutriente alla popolazione meno agiata per il tenue prezzo di centesimi dieci a porzione, sono venti.

Per le famiglie dei richiamati al Testaccio. — Per venire in aiuto delle famiglie povere dei richiamati del Testaccio ad iniziativa del Comitato pro miglioramento economico del quartiere avrà luogo una festa di beneficenza a pagamento in via Galvani con programma ginnastico-sportivo.

La presidenza del Comitato e la Commissione esecutiva sono convocate per questa sera alle 9 in via Marforata 58.

Il centenario di don Bosco

Di questi giorni in ogni angolo d'Italia e in parecchi paesi lontanissimi sparpagliati nei più disparati punti del globo si ricorda, in occasione del primo centenario della sua nascita, con più intensa ammirazione

DON BOSCO

e con più fervido entusiasmo, la figura squisitamente cristiana ed eminentemente italiana di don Giovanni Bosco, nato presso Castelnuovo d'Asti nell'agosto 1815 — di questo benefattore tenace, modesto, sempre sorridente, austero di sè, pietoso e longanime per altrui, il quale, con Francesco d'Assisi, rievoca tutta la intima e suggestiva bellezza d'un'opera sanamente e veramente democratica del cattolicismo in favore dei poveri e specialmente dei bambini e dei giovanetti.

Opera che può sintetizzarsi tutta nella risposta data un giorno da don Bosco al conte di Collegno, che gli chiedeva quali mezzi egli adoperasse per informare a moralità e tenere in ordine, ne' suoi istituti, tanta moltitudine di giovanetti: « L'istruzione ed una carità dolce, paziente e longanime, sono gli unici mezzi. Qui l'amore prevale al bastone, anzi, regna solo ».

L'istruzione, così come la carità, ebbe un grande apostolo in don Bosco, che Pio IX, parlando con la contessa Matilde Robbiano di Romelly, chiamava « il tesoro d'Italia » — che il dott. Carlo D'Espiney giudicava « il padre di innumerevole moltitudine di giovani, pieno di abituale energia, di incredibile forza di volontà, di immensa carità » — che il conte Alberto Du Boys diceva « poeta veramente epico, che ha innalzato un edificio morale splendido con materiali viventi » — parlando, infine, del l'opera del quale J. K. Huysmans si domandava: « Che sono mai le teorie dei collettivisti, dei socialisti e degli altri utopisti, dinanzi a questi risultamenti, di questi effetti comprovati da tanti fatti? »

Invero istruzione e carità furono le uniche armi adoperate dal modesto sacerdote piemontese; e così, rileva Augusto Alfani, dal modesto oratorio di Valdocco si diramarono scuole diurne e serali, domenicali e quotidiane, elementari e professionali, classiche e tecniche, officine, laboratori di arti e mestieri in Torino ed in altre città d'Italia; e oratori che in breve tempo sorsero in Francia, in Spagna, in Inghilterra; e le Missioni di America e i ricoveri dell'Argentina, — istruzione e carità furono gli ideali fulgidi di questo grande democratico che, secondo scriveva l'avvocato Giacomo Borgonuovo, un liberale autentico, un democratico sincero, ha avuta la consolazione di provvedere in media a circa duecentomila giovanetti, i quali senza l'aiuto suo sarebbero finiti dove finirono tanti e tanti sciagurati abbandonati a se stessi. « Dite pure che egli è un prete — scriveva il Borgonuovo — io vi rispondo che la carità non ha veste, non ha colore».

Perciò appunto a don Bosco resero omaggio di ammirazione uomini d'ogni fede e d'ogni confessione, da Cesare Cantù a Giulio Rostand, dal deputato Lastres al filosofo Augusto Conti, da Leone XIII a Paolo Orano, da Giovanni Nicotera al cardinale Alimonda, e il *Times* scrisse che don Giovanni Bosco fu il Vincenzo de' Paoli del secolo XIX; immagine di San Francesco di Sales, eroe simigliante al De' Paoli ed al Sales, formando con essi una eroica triade — e il *Figaro* esaltava questo apostolo affaticantesi e mendicante per nutrire, alloggiare e vestire miseri fanciulli di cui ha formata una sola grande famiglia — e la *Opinione* diceva che la fama di lui ha valicato l'Atlantico, rivelandolo più ad infaticabile — e l'*Italia* sosteneva che uomini come don Bosco sono rari e che l'opera sua è stata insigne, considerata sia sotto l'aspetto religioso, che sotto l'aspetto sociale, — e il *Secolo* lo dipingeva uomo d'ingegno non comune, di cuore e di criterio finissime.

Ma chi meglio e più intimamente ha conosciuto questo santo, il popolo per cui egli è vissuto ed ha lavorato, meglio di ogni altro può giudicarlo — rievocando le prime sue aspirazioni, la costanza, la fede nell'avvenire, il coraggio, onde, semplice e poverissimo sacerdote, figlio di poverissimi e semplici contadini, seppe iniziare quel movimento meraviglioso di poesia e di bellezza, che, partito dal Piemonte, presto si estese a tutta Italia, poi all'Europa, poi alle repubbliche dell'America del Sud, e infine giù giù alle selvaggie contrade del Pampas e della Patagonia

Opera colossale e che bisogna ammirare, pur militando in campi ben diversi.

E crediamo fermamente che chiunque sia in buona fede e serenamente giudichi, oggi può e deve rievocare con riconoscente ammirazione la figura di don Giovanni Bosco, anche se la sua scuola filantropica non sia di tutti, anche se appaia che il suo sistema fondato sull'ascetismo non sia accettato dallo spirito dei tempi nuovi: perchè Giovanni Bosco è stato, oltre che un santo, oltre che un prete, un uomo grande, una volontà di ferro, una forza di primo ordine ed una mente vasta e profonda.

Oggi l'opera del Bosco è continuata degnamente da un altro piemontese — dopo la morte di don Rua — da don Paolo Al-

DON ALBERA

bera, rettore maggiore, un altro apostolo pieno di fede, interprete fedele e intelligente del pensiero del glorioso fondatore della Società Salesiana. E da una schiera di religiosi dotti e buoni che da don Cenelli, il sapiente ispettore, a padre Tomasetti — i Salesiani che più vicini a noi ammiriamo giornalmente nella loro feconda attività — i quali mantengono viva nel nostro popolo, come tutti i loro confratelli, con un mirabile zelo, la fede e l'amore per l'opera dell'apostolo che l'Italia può essere orgogliosa di vantare come uno dei suoi grandi figli.

NOTIFICATION du la parte du Consulat Impérial de Russie à Rome

Le Consulat Impérial en vertu du décret de Sa Majesté l'Empereur de Russie en date du 10 Juillet 1915 a l'honneur d'informer les sujets russes se trouvant en Italie, que les jeunes gens nés en 1896 sont appelés actuellement sous les drapeaux.

En conséquence ils doivent se présenter aux bureaux militaires respectifs à partir du 7 Août courant (style russe).

Aucun allègement ni pour compléter les études, ni pour autres raisons, ordinairement valables, n'est admis pour les nouveaux appelés.

NOTIFICAZIONE dell'Imperiale Consolato di Russia a Roma

L'Imperiale Consolato ha onore d'informare tutti i sudditi russi che si trovano in Italia che in virtù del decreto Imperiale del 10 Luglio 1915 tutti i giovani nati nel 1896, senza alcuna esenzione, sono chiamati alla leva militare nei rispettivi distretti a partire dal giorno 7 agosto corr.

Per informazioni indirizzarsi all'Imperiale Consolato, Via Sapri 4-A.

I nostri caduti

IL TENENTE MILANI

Il tenente di fanteria Ugo Milani, da Segni, caduto di fronte da eroe il giorno 21

luglio u. s. sull'Isonzo, mentre al grido di Savoia guidava la sua compagnia in un violento assalto.

Il prode ufficiale, appena ventiseenne, già in Libia aveva partecipato a varii combattimenti, tra i quali quello di Sidi Garba (1913), Marsa Susa (luglio 1913) e Bir Bandula.

Nell'ottobre 1913 fu promosso tenente. Fungeva da aiutante maggiore del 3.o battaglione del... fanteria ed era stato promosso al grado di capitano.

IL CAP. MAGG. AMEDEO MATTONI

Il caporal maggiore di fanteria Amedeo Mattoni, di Roma, caduto eroicamente il 16 luglio durante un violento assalto alle trincee nemiche. Aveva 25 anni.

Ancora sul servizio della tramvia dei Castelli

Sempre dal nostro corrispondente di Grottaferrata riceviamo:

« Abbiamo ieri rilevato che un grave errore lo commise certamente la Società delle Tramvie costruendo la linea ad un solo binario, ciò che il Governo non avrebbe dovuto permettere negando la concessione, perchè Società e Governo avrebbero dovuto comprendere che centri popolosi come quelli che la linea attraversa avrebbero dato un grande contingente di passeggieri, che la capitale andava e va sviluppandosi vertiginosamente, e che la popolazione di Roma si sarebbe riversata numerosa nei Castelli.

« Indipendentemente però da questo grave errore, al quale per dir vero la Società procurò man mano di riparare nei limiti del possibile con la costruzione di frequenti scambi e con la molteplicità delle segnalazioni, bisogna pur riconoscere che all'ordinato, preciso e sicuro esercizio della tramvia non pochi altri ostacoli, antichi e recenti si frappongono.

« Comuni che s'impegnarono di corrispondere determinati sussidii per un certo numero d'anni e che vennero meno agli impegni (non sappiamo se a torto od a ragione) mettendo la Società nella condizione di non poter apportare al servizio i miglioramenti che vorrebbe — la caccia spietata alle tessere gratuite — la scarsezza degli asemii che fa sentire a molti un sacro orrore pei viaggi in tram specialmente nei giorni festivi per non assistere a pugilati, alle scalate pei finestrini, per non correre il pericolo pressochè sicuro di borseggi, per non udire i linguaggi più liberi e le canzoni più oscene — tutto questo oltrechè ci ha acquisito il nome di popolazioni non troppo civili, ha determinato uno stato di cose, è inutile negarlo, superiore agli sforzi e al buon volere di qualsiasi Società.

« E non basta: leggi empiriche, ottime negl'intendimenti, ma indefinite e disastrose nella pratica hanno creato alla Società una posizione malagevole e difficile di fronte al suo personale che dovrebbe essere e non è il suo migliore amico (non è che una constatazione di fatto che vogliamo fare, ma come tale la manteniamo); e il tributo finalmente che anche la Società delle tramvie ha dovuto pagare agli eccezionali momenti che attraversiamo, costretta a privarsi di personale provato e adatto per sostituirlo col personale che la piazza dà, e che naturalmente non può fare più di quello che fa: queste ed altre circostanze non possono a meno che pesare sinistramente sul regolare disimpegno di un servizio cui è annessa tanta responsabilità.

« E' nell'interesse e nei diritti di tutti che questo servizio migliori, che si perfezioni: questo devono volere la Società, il Governo, il pubblico, tutti: ma se questo fine vogliamo raggiungere, dobbiamo anzitutto esaminare le cose con equanimità e con calma, e da parte nostra, sia detto senza offesa di alcuno, dobbiamo procurare di modificarci un poco: *unicuique suum*.

A. Mascarino — C. Zacchi. »

Un arresto per una disgrazia accaduta a Napoli.

Domenico Lanni, romano, percorrendo in vettura con la propria famiglia lo stradale che va da Napoli a Cassino, lunedì scorso, per far del chiasso a un certo punto cavò di tasca la rivoltella e sparò alcuni colpi.

Un proiettile disgraziatamente andò a colpire un piccolo guardiano di maiali, certo Giovanni Evangelista, che, gravemente ferito, trovasi ricoverato all'ospedale della Trinità dei Pellegrini a Napoli.

Il Lanni è stato arrestato stamane a Roma dagli agenti della squadra investigativa.

Un ragazzo ucciso a Tivoli da un automobile

TIVOLI, 18.

Stamane verso le 10 un'automobile condotta dallo *chauffeur* Paolo Micheli, di Alfredo, di 20 anni, si dirigeva a tutta velocità dalla villa Adriana ai primi villini di Tivoli.

Giunta al livello dell'accampamento del ... reggimento fanteria, il ragazzo Ferdinando Fratini di Candido, di 13 anni, è stato violentemente investito e travolto dall'automobile. Il padrone della macchina, signor Giovanni Borasio, domiciliato a Roma in via Due Macelli 86, ha fatto fermare l'automobile, ha raccolto a bordo il bambino e a tutta velocità l'ha trasportato al civico ospedale; ma il poverino vi giunse cadavere. La macchina investitrice porta il numero 55-2655. I carabinieri hanno tratto in arresto lo *chauffeur*. Il proprietario dopo un lungo interrogatorio è stato lasciato in libertà.

Si preparano al povero Fratini, così miseramente perito, solenni funerali.

Due vittime a Casal Rotondo per lo scoppio di una mina

L'Unione edilizia — presidente Luigi Bardi — assuntrice d'una parte dei lavori per la nuova linea direttissima Roma-Napoli, ha uno dei suoi cantieri a Casal Rotondo, a nove chilometri fuori la Porta San Sebastiano.

Il lavoro nel cantiere venne funestato ieri sera da una duplice, mortale disgrazia.

S'era trattato di ridurre in briciole per mezzo di una mina una grossa roccia che ostacolava la sistemazione del terreno su cui dovrà passare la linea. Erano stati incaricati di preparare la mina i manovali Cesare Mirobba, di 23 anni, romano, abitante alle Frattocchie e Angelo Chialastri, di 38 anni, da Cave, abitante in tenuta Campo di Bove fuori Porta S. Sebastiano.

Il pericoloso lavoro era quasi ultimato quando, improvvisamente, per ragioni non ancora accertate, la mina scoppiò rumorosamente, sollevando una nube densa di fumo e di polvere, lanciando in ogni direzione frammenti di pietra, terriccio, rottami.

Alcuni terrazzieri che lavoravano a qualche distanza, si volsero spaventati ed immaginando ciò che era accaduto cercarono con lo sguardo i due manovali che stavano poco prima caricando la mina.

Quando il fumo si fu dissipato, i terrazzieri videro i due uomini distesi per terra, lanciati dalla violenza dell'esplosione parecchi metri lontano.

Accorsero tutti: gli infelici sembravano morti. Sangue e terriccio deturpavano le loro povere membra, straziate da orribili ferite.

Tuttavia i disgraziati vivevano ancora. Un'automobile che passava pochi minuti dopo — quella n. 56.2253 del *Garage* di via Giulia, condotta dallo *chauffeur* Alberto Ceccarelli e conducente a Roma una signora — fu fatta fermare.

La signora di buon grado mise la macchina a disposizione degli operai che vi adagiarono i due poveri feriti. Giunsero questi un un baleno all'ospedale di Santo Spirito.

Ma l'uno e l'altro versavano in condizioni disperate: lo scoppio della mina aveva fatto scempio delle loro carni: e l'uno dopo l'altro, a brevissima distanza, esalarono l'ultimo respiro.

Dal "tresette,, alle coltellate

Ieri sera in via della Goletta a Porta Trionfale, nell'osteria di Renato Ariani, per una contestazione sorta durante una partita di carte a « tresette » scoppiò una lite, che degenerò ben presto in una rissa furibonda, fra il barbiere Giuseppe Vetturini, di 58 anni, da Pretoro (Aquila) e il macellaio Augusto Rossi di 57 anni, romano.

Volarono schiaffi, pugni, colpi di seggiola. All'improvviso il Rossi, cavato di tasca un coltello, la immerse nel ventre dell'avversario che stramazzò con un grido rauco.

Chiamati, accorsero i carabinieri Sermoneta e Gorelli che disarmarono il Rossi, il quale pure era ferito, e trasportarono il Rossi stesso e il Vetturini all'ospedale di Santo Spirito.

Il barbiere versava in condizioni gravi e si trattenne in osservazione. Il macellaio, dichiarato guaribile in 10 giorni fu tradotto in arresto alla caserma della benemerita.

Una giovinetta suicida nel Tevere

Lo scorso venerdì, 13, come fu narrato, il barcaiuolo Cesare Bianchi denunziava al Commissariato di P. S. di Trastevere un suicidio di cui egli era stato testimone oculare. Passando con la sua barca sotto l'arcata centrale di Ponte Sisto udì un tonfo e fece appena in tempo a vedere una giovinetta che si dibatteva fra i gorghi del fiume e ch subito, inghiottita, scomparve.

La sera dello stesso venerdì due giovani angosciati, i fratelli Giuseppe e Gustavo Tirabassi, soldato l'uno ed operaio l'altro, denunziavano alla questura la scomparsa della loro giovane sorella Ernesta, di 22 anni, la quale, uscita di casa al mattino, non vi aveva fatto più ritorno e non aveva nemmeno lasciata la più tenue traccia di sè. La ragazza, che faceva la sarta, fu inutilmente ricercata dalla polizia come invano l'avevano ricercata i fratelli.

Ieri sera due barcaiuoli, Giuseppe Sabatini e Oreste Pezzato, passando con la loro barca sotto il ponte Garibaldi, videro galleggiare il cadavere di una giovane donna, vestita con un abito turchino a palline rosse e scarpe bianche. Essi legarono il cadavere alla barca e lo trasportarono alla *Morgue* di S. Bartolomeo all'Isola.

Stamane si sono presentati alla *Morgue* i fratelli Giuseppe e Gustavo Tirabassi ed hanno riconosciuto nel cadavere della giovinetta quello della sorella loro, Ernesta.

Essi ignoravano completamente le ragioni che poterono indurre la sventurata al suicidio.

Triste epilogo della tragedia in Trastevere

Il fattaccio, che avvenne il 16 corrente in Trastevere, è noto. Il facchino Domenico Tempestilli, sorpresa la propria moglie Maria Casciani mentre lo tradiva col muratore Guglielmo Angeloni, fu da questi preso di mira con la rivoltella. Il proiettile, invece del Tempestilli, andò a colpire la vecchia madre di lui: la quale, ferita mortalmente, venne trasportata all'ospedale della Consolazione.

La povera vecchia è morta la scorsa notte.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per le due Elene d'Italia

I nostri corrispondenti dalle varie città d'Italia ci danno notizia di manifestazioni di devozione e di affetto alle due Elene d'Italia — la Regina e la duchessa d'Aosta — in occasione del loro onomastico oggi ricorrente. A causa della guerra, quest'anno tali manifestazioni si sono in genere limitate all'imbandieramento dei pubblici e privati edifici e all'invio di telegrammi augurali. Ma questi telegrammi hanno detta, in quest'ora, la parola che dovevano dire alle Auguste Signore, fattesi, per la Patria, ancora una volta e con sublime virtù di sacrificio, infermiere e consolatrici.

Gli arabi tripolini per la nostra guerra

Il presidente della Commissione straordinaria per l'amministrazione del Municipio di Tripoli, Hassuna pascià, e il notabile Mohammed Suleiman Muzafer hanno fatto pervenire a S. E. il Presidente del Consiglio, rispettivamente L. 2500 e L. 1720, raccolte fra gli indigeni di Tripoli offerte a favore delle famiglie dei richiamati, in segno di devoto e fedele attaccamento all'Italia.

Il tenente on. Canepa giura

GENOVA, 18. — Ieri sera ha avuto luogo nella sala del comando della caserma *Andrea Doria* il giuramento dell'on. Canepa testè nominato tenente di complemento per la durata della guerra nel .... reggimento fanteria.

Pronunciarono nobili parole il maggiore cav. Novara e il capitano Della Noce e a tutti rispose l'on. Canepa che si disse profondamente commosso per l'onore che gli era stato fatto di accoglierlo tra le file dell'esercito in questo momento in cui l'Italia ha affidato ad esso le sue sorti.

Promozioni in tutti i gradi

Con decreto del luogotenente di S. M. in data 8 agosto si prescrive:

Art. 1. — Per la durata della guerra è data facoltà al Comando supremo dell'esercito di fare promozioni provvisorie in tutti i gradi di ufficiale, per colmare le vacanze dei quadri dipendenti.

Art. 2. — Il presente decreto ha vigore dal giorno 8 agosto 1915.

Il tenente Ruini

Lettere provenienti dal fronte parlano con ammirazione dell'opera del tenente del genio on. Ruini, che definiscono « modesta, sapiente, attiva ». Abbiamo creduto doveroso, rilevarlo.

Ufficiale giornalista ferito

LUCCA, 17. — Al Sindaco di Pescia ing. Angeli è giunta la notizia che il sottotenente avv. Antonio Nieri, direttore del giornale *La Democrazia*, organo dell'*Unione democratica di Valdinievole* è rimasto gravemente ferito in uno degli ultimi scontri.

L'avv. Nieri, cinquantenne, si arruolò volontario.

Il C. E. della Federaz. Ferrovieri e i tre milioni per la Croce Rossa

Il Comitato Esecutivo della Federazione Ferrovieri Italiani, riunitosi ieri sera ha preso la seguente deliberazione relativa ai tre milioni che il Governo ha destinato per gratificare i ferrovieri.

La Federazione ferrovieri italiani plaude e fa propria la nobile adesione delle Associazioni federate di rinunciare a vantaggio di beneficenza nazionale la gratificazione largita dal Governo al personale per maggiori prestazioni fatte in conseguenza della guerra.

Essa, sicura interprete del sentimento di ogni singolo ferroviere, che è già pago di aver compiuto e compiere sempre il proprio dovere per la grandezza della nostra Gran Madre Italia, venuta a conoscenza della decisione presa dal Governo di non voler stornare l'ingente somma al santo scopo per tema forse di qualche incosciente dissidente, e tenuto presente che la somma stornata in blocco costituirebbe davvero un efficace aiuto per i feriti e sofferenti per causa della guerra; delibera: di far pervenire al Governo ed al Direttore generale la rinuncia di tutto il personale a mezzo dell'adesione dei singoli rappresentanti di categorie ed all'uopo invita le altre organizzazioni perchè raccolgano le adesioni dei rappresentanti da essa dipendenti.

Per il trasporto del frumento

Col 31 corrente scadono le disposizioni per la riduzione del 50 % sulle tariffe ferrovarie per i trasporti a carro completo di frumento, granturco e loro farine.

Parecchi enti ed associazioni hanno chiesto la proroga di tali riduzioni. La questione sarà presto portata al Consiglio dei ministri.

Si crede che la proroga sarà concessa fino al 31 dicembre.

Comitato per le esportazioni

E' stato promulgato il seguente decreto luogotenenziale:

Per provvedere alle spese occorrenti al funzionamento del Comitato consultivo istituito con R. decreto 24 novembre 1914, n. 1303, per disciplinare la materia delle esportazioni, in vista degli avvenimenti internazionali, è assegnata la somma di lire 10 mila, da inscriversi al capitolo n. 301-ter «Spese per il funzionamento del Comitato consultivo per l'applicazione delle disposizioni relative ai divieti di esportazione e di transito. Indennità ai membri del detto Comitato e compensi del personale di ruolo avventizio del Ministero delle Finanze e degli uffici dipendenti, per lavori straordinari inerenti al funzionamento del Comitato medesimo ed all'applicazione delle disposizioni emanate in materia di esportazione e di transito (R. decreto 24 novembre 1914, n. 1303)» dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1915-16.

Disposizioni sul divieto di esportazione della lana.

La Camera di Commercio comunica:

Si rende noto agli interessati quanto è stato stabilito con nuove disposizioni impartite alle R. Dogane nei riguardi dell'esportazione dei *manufatti di lana*:

1.o E' vietata l'esportazione dei *filati di lana*, dei *tessuti pesanti*, *plaids mollous* di lana pura o comunque commista con altre materie di tessuti.

2.o E' autorizzata l'esportazione di filati di lana da ricamo, della maglieria fina di lana pettinata e di tessuti di lana del peso di 400 grammi o meno per metro quadrato.

3.o Sarà pure eccezionalmente autorizzata la esportazione di coperte plaids-mollous già pronti per la spedizione e che non risulteranno servibili ai bisogni dell'esercito.

4.o Tali permessi verranno concessi previo accordo coll'Amministrazione della Guerra.

Ancora per la conferenza degli ambasciatori

PARIGI, 17.

Il « Petit Parisien » torna a caldeggiare l'idea di una riunione di una conferenza degli ambasciatori alleati, analogamente a quanto si fece per l'Albania. Il giornale, per dimostrarne la necessità, adduce la lentezza degli accordi che prelusero all'ultimo passo della quadruplice nelle capitali balcaniche.

"Pro Italia" a Londra

LONDRA, 18.

I lavori del Comitato londinese « Pro Italia » presieduto dal Console generale marchese Faà di Bruno, procedono alacremente. Sebbene non siano ancora state diramate schede di sottoscrizioni a tutti i membri della colonia ed agli inglesi notoriamente amici dell'Italia, sono state già raccolte seimila sterline, provenienti da oblazioni spontanee, inviate in gran parte fin dai primissimi giorni della costituzione del Comitato.

Senza dubbio alcuno questa ingente somma sarà aumentata prossimamente da altre sottoscrizioni, ma più di tutto dai prodotti dell' « Italian Flag Day », cioè « giorno della bandiera italiana » che si sta organizzando e dalla vendita di un volume contenente autografi o disegni dei principali uomini politici, scrittori ed artisti italiani.

Il « Flag Day » riuscirà, certamente, una grande manifestazione di simpatia inglese verso l'Italia, e si prevede che molti milioni di bandierine tricolori saranno vendute in quell'occasione. La data non è stata ancora fissata, ma si spera di potere approntare quanto è necessario per il prossimo novembre. Il libro sarà pubblicato probabilmente prima del Natale, in modo da poter servire come interessante strenna di occasione.

Il Comitato non si preoccupa soltanto di raccogliere fondi, ma anche di assistere le famiglie dei richiamati colla massima prontezza e larghezza possibile. Fin d'ora, infatti, esso spende già quasi duecento sterline per settimana in sussidi, e si prevede che la spesa aumenterà notevolmente coll'andar del tempo.

L'attività del Comitato è assai apprezzata dalla colonia italiana.

Il Belgio protestante?

PARIGI, 18.

La politica vaticana

Il « Petit Parisien » ha da Le Havre che i Tedeschi rifiutano a Max, l'ex borgomastro della capitale belga, da parecchio tempo, come è noto, prigioniero dei Tedeschi, il permesso di scrivere agli amici e di corrispondere coi ministri belgi.

A proposito dell'azione tedesca nel Belgio, è degno di essere segnalato ciò che il corrispondente vaticano dell'« Echo de Paris » telegrafa.

Egli dice di aver ricevuto assicurazioni che la Santa Sede fu recentemente avvertita che il governo tedesco prenderà serie misure per protestantizzare il Belgio. L'impressione prodotta da questa notizia nei circoli cattolici romani ed anche tedeschi, soggiunge il corrispondente, è veramente penosa.

Dante è... tedesco

ZURIGO, 18.

Egger Lienz nel *Neues Wiener Tagblatt*, vuol dimostrare che Dante.... era tedesco. Gli irredenti, dice l'ineffabile pittore, italianizzarono Trient chiamandola Trento, e sulla piazza maggiore della città collocarono una statua gigantesca in bronzo del grande Dante come una sentinella in atto di sfida contro la cultura tedesca.

Ma Dante è proprio un italiano? La sua opera è contrassegnata dallo spirito casto e profondamente religioso del popolo tedesco, e la sua testa vigorosa porta i lineamenti dei vecchi goti, quei lineamenti che ancora oggi si possono trovare tra gli abitanti tedeschi del Tirolo meridionale e che indubbiamente rappresentano la più pura discendenza da quei fieri germanici del VI secolo, il cui sangue, sotto il re Teodorico, diede a quel caos di popoli liberati dalla schiavitù, l'impronta necessaria per elevarli a nazione.

Morgan sta bene

NEW YORK, 18.

Pierpont Morgan, completamente ristabilito della sua ferita, ha ripreso le sue occupazioni negli uffici della sua casa di New York.

Il Montenegro e la minaccia austro-tedesca

I 30.000 Montenegrini attendono 100.000 nemici

CETTIGNE, 18.

Anche qui si ha notizia di un prossimo poderoso sforzo degli austro-tedeschi contro il fronte serbo-montenegrino. Da informazioni che abbiamo ragione di ritenere esattissime, sappiamo già da qualche tempo che dei contingenti bavaresi sempre più notevoli si vengono aggiungendo alle forze austriache che operano contro il Montenegro. Ciascuno dice a Cettigne che non tarderà il giorno nel quale almeno centomila austro-tedeschi daranno un assalto a fondo contro la Montagna Nera.

E' ammirevole, di fronte a questa minaccia, lo spirito altissimo di questo piccolo popolo. Il Montenegro può oggi contare su trentamila soldati. Ebbene, la frase che corre in questo eroico paese è questa: « Ora si vedrà quanto costerà ai Tedeschi misurarsi con noi! »

La nuova attività bellica del nemico è già più sensibile e ogni giorno s'intensifica. I contingenti austro-tedeschi sono attivi su tutto il fronte, di Gasco, dell'Erzegovina, di Grahovo e delle Bocche di Cattaro. Il rombo delle artiglierie è incessante ed è accompagnato o seguito, specialmente nelle giogaie sopra Grahovo, dall'azione delle fanterie. Ma le truppe montenegrine hanno sempre respinto con successo i tentativi nemici. La maggiore risoluzione regna in tutto il Montenegro. La fiducia nella vittoria finale della Quadruplice è più salda che mai, malgrado la ritirata russa che addolora, ma non induce nessuno a dubbi di nessun genere.

Intanto, in ogni sua manifestazione, la guerra riprende micidialissima. Aeroplani austriaci sorvolano quotidianamente le posizioni montenegrine per riconoscerle. Ma finora questi voli sono stati inutili. Le montagne offrono alle milizie del Montenegro sicuri ripari...

In Albania

Ma, come sempre, il nemico non si vale soltanto dei suoi formidabili mezzi militari per tentare di vincere la fiera resistenza di questi montanari indomabili, che vanno alla morte come a una festa. Il nemico intriga, instancabilmente.

Gli agenti austriaci e quelli della Giovane Turchia sobillano con raffinata perfidia e straordinaria alacrità le tribù albanesi degli Sciali, dei Sciosci ed altri. Pur troppo, a certe arti, molti albanesi non sanno mai resistere. E' così riuscito agli austriaci riunire tremila albanesi, armati anche di due mitragliatrici, che sono convenuti presso Ciaffa, donde meditavano d'iniziare una sollevazione in grande stile contro il Montenegro e la Serbia.

Il Comando montenegrino, messosi a contatto col Comando serbo, operò energicamente, insieme con le truppe della Vecchia Serbia, contro i ribelli. I serbo-montenegrini entrarono nella Malissia e nella zona degli Sciali e dei Sciosci. Con una rapida offensiva li vinsero, confiscando loro ben undicimila fucili Mauser e una mitragliatrice tedesca.

Il Comando s'impadronì altresì di corrispondenze oltremodo compromettenti per molta gente che serve gli interessi austriaci. Quarantasei di questi personaggi furono pertanto arrestati e mandati a Podgoritza.

Come la stampa austriaca non mancherà di raccontare le solite menzogne anche su questa operazione di polizia, è bene precisare che i Montenegrini ebbero le perdite seguenti: 9 morti, 30 feriti, 2 scomparsi.

A Scutari

Il Re Nicola ha nominato governatore di Scutari il vecchio eroe della guerra del '76-'77, il voivoda Bozo Petrovitch.

Di lui si ricordano bene i Turchi che operarono in quella guerra in Albania. E' oggi voto di tutti che il voivoda abbia un meritato successo anche in questo nuovo suo ufficio al quale si è accinto con la più manifesta buona volontà, come lo dimostra il proclama che egli ha lanciato alle popolazioni scutarine.

Molto solenne è riuscita l'udienza dei notabili cattolici di Scutari, concessa dal Gospodar.

Il loro capo, il principe Bib Doda, giunto a Cettigne espressamente, ha dichiarato a nome di tutti sentimenti di fiducia e di devozione al valoroso Sovrano, promettendo di accordarsi permanentemente col Governo di Cettigne. Il Re rispose con un'allocuzione nella quale manifestò i suoi sentimenti di assoluto rispetto per tutta la cattolicità e assicurò agli Scutarini i benefici di un'amministrazione civile e sicura.

La situazione nei territori occupati può oggi considerarsi soddisfacente.

Non è vero...

Si è letto qui con sorpresa, in qualche giornale di Roma, che il Console austriaco di Scutari sarebbe stato accolto, durante il suo passaggio per Cettigne, donde fu spedito in Austria, con speciali cordialità da parte del Re Nicola, il quale anzi lo avrebbe ospitato nello stesso Palazzo Reale. E si è immaginato con dispiacimento che questo episodio può aver dato luogo a commenti sgradevoli per il Montenegro. E' bene dunque precisare che tale notizia è priva di ogni base. Il console d'Austria non ha alloggiato a Palazzo. Fu trattato con la fredda cortesia che si deve a un nemico. E niente altro.

Se si ricercassero le origini di questo e di altri canards del genere, si scoprirebbe facilmente che provengono dalle solite fonti austriache, le quali non si stancano d'intrigare con ogni mezzo per insinuare dei sospetti contro il Montenegro fra i suoi alleati.

Il sig. Laroche decorato

Il Re ha conferito al Ministro di Francia, signor Laroche, la medaglia al valore.

Ricorderete certamente, a Roma, questo distinto e affabile funzionario, che nel suo soggiorno nella Capitale italiana ha conquistato tante simpatie e che, da parte sua, di Roma e dell'Italia è veramente innamorato. Il giovine diplomatico francese è ormai popolarissimo fra i Montenegrini. Essi apprezzano sopra ogni altra virtù il valore. E lo hanno visto sempre fra i suoi valorosi soldati francesi, non già nelle parate o nelle cerimonie soltanto, bensì di fronte al nemico!

Questa distinzione al Ministro francese è un sintomo di più dell'affetto che il Montenegro sente per l'alleata francese e della ferma decisione di questo piccolo paese di fare, fino all'ultimo, a costo di qualunque sacrificio, il dovere che gli spetta, al suo posto di combattimento, a fianco della Quadruplice.

Il barone Loewenthal è morto

Si ha da Vienna: Il Wiener Journal annuncia la morte a Mariembad dell'ex-Ministro austriaco a Durazzo barone Loewenthal, già arruolatosi volontario in Galizia. Egli è morto improvvisamente.

Si ricorderanno le gesta di questo intrigante in Albania. Era stato mandato colà durante il breve e meschino regno del principe di Wied per contrapporsi al nostro Ministro a Durazzo, bar. Aliotti, per recargli noie e per intrigare col principe e con altri emissari dell'Austria. Fu il barone Loewenthal che organizzò il complotto contro Essad pascià, che fece bombardare la sua casa nella speranza di farlo morire. Essad si salvò allora miracolosamente in una nave da guerra italiana. In quella circostanza il nostro rappresentante tenne un contegno fermo ed energico e sconfisse completamente l'intrigante Loewenthal, che dovette essere richiamato. Nel suo viaggio di ritorno passò per Trieste, e con qualche albanese austriacante che lo avvicinò, si scagliò contro l'Italia e i suoi rappresentanti in Albania. Aveva gran [illegible] di farsi intervistare, ma nessun giornalista italiano volle vederlo.

Fervore di opere a Genova

Provvidenze e munizioni per chi combatte - Ma pensiamo anche a chi resta.

GENOVA, 17.

Genova attraversa il periodo acuto del suo fervore patriottico. In questa seconda fase estiva che normalmente era dedicata agli ozi della villeggiatura e alle bagnature, i genovesi, caparbi per natura (nel senso buono si intende) si sono ostinati a non voler essere secondi ad alcuno nel preparare il fabbisogno al buon proseguimento della guerra.

Si lavora sul serio. Lavorano le donne e le bimbe, a qualunque classe appartengano, in casa o nelle sedi dei Comitati, o attraverso gli sportelli dei pubblici uffici, a far muovere aghi da maglie; e si allungano sui tavoli o sulle ginocchia le grigie calze e le ventriere e i caschi. Lavorano gli uomini, giovani e vecchi, quelli che la mobilitazione non ha chiamato alle armi, attorno alla costituzione di Comitati di grande azione; Comitati di provvedimenti arditi e pratici per il soldato che combatte per tutti.

Il fervore che incatena alla città gli individui più restii a rimanervi in questo periodo di caldura e che ha fatto dimenticare alle donne gli stabilimenti balneari e i così detti luoghi di cura, è realmente commovente. Genova risponde, come sempre, all'appello.

Bisogna ammettere un fatto, o meglio un fenomeno consolante o per lo meno assai significativo. I più attivi propagandisti dell'ardore patriottico e di entusiasmo bellico, sono i buoni amici popolari, un tempo, non lontano, infervorati a combattere — (come si vede, anche allora vivevano di battaglie) — ciò che oggi invocano come unica salvezza della nostra Patria.

Ad essi, e al giornale che li rappresenta, ora, come li rappresentava prima, i genovesi debbono il risveglio di questa quasi insospettata natura che li incoraggia a rinunziare a tutto, a tutto interrompere, affari e dilettazioni, per dedicare l'opera personale e collettiva alla suprema attività guerresca. Di qui, per l'interessamento speciale delle varie autorità cittadine, spronate dall'elemento popolare, è partita la nobile e pratica iniziativa di indirizzare la gioventù, di primo e secondo grado, alla rapida, intensa, fabbricazione dei proiettili, nei quali, ormai — dicono gli antimilitaristi di ieri — sta la salvezza dell'Italia.

E si è subito aperta, a cura del Municipio, una scuola pei tornitori metallurgici alla quale si sono inscritti, in ventiquattro ore, parecchie centinaia di cittadini operai. Le migliori personalità hanno dato all'iniziativa il loro consenso con lodevole slancio.

L'on. Reggio, vice-presidente del Comitato Nazionale per il Munizionamento, ha diretto all'assessore avv. Leale una lettera di vive congratulazioni per la pratica e nobilissima iniziativa, che Genova ebbe per la prima in Italia, per concorrere alla risoluzione di uno dei più gravi problemi della guerra attuale.

La Scuola raggiungerà inoltre un altro intento: quello di addestrare operai, che appartenevano ad industrie languenti per la situazione grave dell'oggi, a prestare l'opera loro in un'altra industria, quella del munizionamento, che va chiedendo ansiosamente operai esperti e specializzati.

Il *Lavoro*, che spronando tutti alla patriottica opera afferma — e non è chi non comprenda il senso dell'accenno — di *sapere quel che dice*, invita anche i giovinetti licenziandi delle scuole tecniche a dedicarsi alla lavorazione dei proiettili, e a trascurare ogni tentativo di carriera *travettistica*.

— *Fate il metallurgico!* — ecco il suo consiglio.

* * *

Questo per il fabbisogno offensivo. Quanto a quello di provvidenza personale del soldato combattente, si è radunato ieri il Comitato Provinciale genovese sotto la presidenza del senatore Maragliano, nella sede del Consorzio Portuario, con l'assistenza delle autorità cittadine e della stampa.

Come si sa, il « Comitato provinciale di provvedimento » è sorto per consiglio espresso dal Comando delle truppe al fronte, nell'intento di coordinare le varie forme di assistenza fin qui attuate nella provincia di Genova e di offrire a quei Comitati Comunali od Opere particolari e famiglie che intendessero valersene, ogni migliore facilitazione per la trasmissione di oggetti ai combattenti, ferma in ogni caso restando l'autonomia e libertà d'azione dei vari enti.

Il Comitato si è messo subito all'opera e funziona da oggi con due uffici: uno collettore a Genova, l'altro distributore, in zona di guerra. E' stata ventilata anche l'idea di estendere la competenza territoriale del Comitato anche alla provincia di Porto Maurizio, includendovi così tutta la Liguria, e trasformando il Comitato provinciale genovese in Comitato Regionale Ligure. La cosa avrà attuazione se vi aderiranno, come non si dubita, i presidenti delle Deputazioni provinciali di Genova e di Porto Maurizio.

E già da venerdì, intanto, il Comitato ha promosso un ciclo di conferenze pratiche in tutta la Liguria, con un discorso del senatore Maragliano sul tema: — *Sui più utili invii da farsi ai soldati al fronte e sui modi più efficaci per effettuarli.* —

* * *

A corroborare l'idea per la provvista delle munizioni quelli che l'hanno lanciata propongono genialmente la costituzione di una Società anonima — capitale un milione — azioni di quota minima — per l'impianto di stabilimenti produttori di proiettili. La Società dovrebbe acquistare torni, in quantità, usati o cedarli a piccole officine o a privati, e funzionare non solo come coordinatrice di questo vasto lavoro ma pur come fabbricatrice « *tenendo conto dei bisogni dell'esercito e stando in relazione coi grandi stabilimenti ove si costruiscono cannoni od altri strumenti bellici* ».

L'idea non è stata lanciata a casaccio. Si è giustamente pensato di farne cenno al governo, il quale ha mostrato il suo compiacimento al senatore Piaggio e al presidente della Camera di Commercio, per bocca del sottosegretario di Stato per le munizioni.

Come si vede dunque non si sta in ozio a Genova, nè può meravigliare il fatto che essa risponda così signorilmente, di spiriti e di danaro, ciò essendo nelle antiche abitudini. Nemmeno si può trascurare un giusto elogio per l'attivissimo impulso che l'autorità municipale dà per mezzo dei suoi infaticabili assessori alla buona volontà collettiva. Questa amministrazione, che ebbe a suo tempo un bello sforzo da fare e una bella fatica da compiere per debellare l'imperversante avversario bloccardo, non poteva sperare dagli avvenimenti una miglior prova di questa. La vera prova del fuoco. E la sa affrontare con zelo lodevole.

Certo l'incalzarsi delle occupazioni e, più, delle preoccupazioni nuove, non permette ad alcuno di spingere l'esigenza fino a pretendere che tutto sia visto e a tutto si provveda.

Ma giova sperare che l'allevamento accresca le forze, e permetta quanto prima è possibile di aggiungere una nuova cura alle tante onde la nostra Giunta è gravata: quella cioè di tutelare anche quelli che son vicini dopo aver così saviamente provvisto in tanti modi ai lontani.

Nessuno pensi che le piccole miserie della vita possano distoglierci dal pensiero dominante. Ma bisogna pure ricordare che nella cerchia della città restano, per molti ricchi, anche moltissimi poveri; che le famiglie prive di sostegno per assenza di padri e di fratelli, o per mancanza di lavoro, abbondano; che anzi la disoccupazione fa già sentire i suoi effetti; che insomma mai come in questo momento si sentì la necessità di disciplinare il mercato dei generi alimentari, il qual mercato — a malgrado di alcuni *calmieri* fatti sul serio e applicati per burla — è più che mai in balia delle rapaci unghie e delle volgarissime esosità di speculatori dal peloso cuore e dalla atrofizzata coscienza.

Questo è un semplice cenno; ma converrà ritornare più precisamente sul tema.

Anche perchè non si deve permettere d'acquistar credito alla voce di tenerezze o debolezze dei padri coscritti verso quella classe rispettabilissima degli esercenti la quale, pur avendo il vanto di averli mandati al potere, ha bisogno, molto bisogno, di essere depurata dei cattivi elementi.

BECHERUCCI.

L'attività dello Stromboli

CATANIA, 17. — Il R. Osservatorio Astronomico e geodinamico mi comunica in data odierna:

« Dal rapporto fatto all'Osservatorio dal Capo semaforista di Stromboli, incaricato della sorveglianza del vulcano, risulta quanto segue: Dall'1 al 12 luglio vi è stata eruzione di lava in grande quantità, cosicchè si era formato tutto un letto di fuoco dai crateri eruttanti fino al mare; l'emissione della lava era accompagnata da detonazioni e da fumo biancastro ed azzurrognolo, poi da eruzione di cenere e lapillo, e questo anche dopo cessata l'emissione di lava. Al 23 e 24 fumo bianco, azzurrognolo e nerissimo in grandi colonne con cenere e lapillo abbondante, e leggere detonazioni. Dal 25 in poi fumo bianco ed azzurrognolo, lapillo e cenere abbondanti, pochissima lava e qualche detonazione.

Aviatore precipitato e morto

MILANO, 18. — Eseguendo alcuni voli sopra un biplano, il giovane aviatore volontario Pietro Ramaironi di Genova, che si era innalzato nelle prime ore di stamane all'aerodromo di Taliedo, precipitava per cause non ancora precisate, ma si ritiene in seguito a falsa manovra. La caduta da 300 metri è stata mortale.

Carestia di oro e cotone in Germania

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino: I Ministri dell'interno e delle finanze hanno inviato circolari alle autorità distrettuali delle imposte, ai comuni, alle parrocchie ed alle scuole, invitandoli ad influire nella popolazione affinchè consegni tutto l'oro alla Banca dell'Impero, cambiandolo con banconote. Le Muenchner Neusten Nachrichten *dicono che nelle mani dei privati l'oro è come la carta, mentre nelle casse della Banca l'oro costituisce un'arma poderosa contro i nemici.*

Dal 15 agosto è vietato in tutta la Germania di adoperare il cotone per scopi non militari. Questo provvedimento è grave specialmente per l'industria dei vestiti. Vi sono grandi depositi di cotone, ma soprattutto stracci, la cui lavorazione richiede tempo; di qui la draconiana misura ora adottata.

La Frankfürter Zeitung *reca che il Governo farà comunicazioni confidenziali alla Commissione del bilancio del Reichstag; ma, avendo altre volte taluni propalato il segreto sicchè giornali socialisti stranieri come il* Berner Tagewacht *poterono fare rivelazioni, si provvederà per impedire il ripetersi di simili fatti.*

L'oro in Inghilterra

LONDRA, 18.

Si comincia a constatare l'effetto delle sollecitazioni del Governo e della stampa per indurre i privati a versare l'oro disponibile alle banche, in cambio di carta monetata.

Durante la scorsa settimana le riserve d'oro della Banca d'Inghilterra sono salite a sterline 65.731.047, con un aumento netto di sterline 3.516.202 in una sola settimana.

Inoltre la banca si è trovata in grado di comperare una ingente quantità d'oro proveniente dal sud Africa. La stampa continua la sua propaganda, ed è certo che questa produrrà i migliori effetti, poichè in un paese dove tutti si servono delle banche e del sistema degli chèques per ogni genere di pagamenti ed anche per le spese famigliari, non c'è nessuna necessità di tenere presso di sè una riserva di moneta metallica.

L'idea di stabilire un periodo fisso per effettuare il versamento di tutto l'oro disponibile in mano di privati, acquista sempre maggiore simpatia; e quando la data della cosidetta « settimana dell'oro » sarà stabilita, assisteremo indubbiamente ad una interessante manifestazione.

Gli Alleati dichiareranno il cotone contrabbando di guerra?

LONDRA, 17.

I giornali hanno da Washington: Il Dipartimento di Stato fu informato da buona fonte, ma non ufficialmente, che gli Alleati hanno intenzione di dichiarare il cotone contrabbando di guerra.

La decisione sarebbe già presa ma non ancora annunciata, in seguito alla necessità di concordare un trattamento uniforme in proposito da parte di tutti gli alleati. La dichiarazione di contrabbando sarà giustificata coi principii del diritto internazionale. Naturalmente le Potenze alleate si aspettano le proteste degli Stati Uniti. Però hanno intenzione di basarsi sulle proclamazioni dei Presidenti Lincoln e Johnson, nel 1865, che sostenevano che i materiali per la fabbricazione delle munizioni erano contrabbando di guerra.

Grave scontro ferroviario sulla linea Zurigo-Ginevra

ZURIGO, 17.

Stasera alle sei, è avvenuto un grave scontro ferroviario nella stazione di Dietikon presso Zurigo.

Il diretto Zurigo-Ginevra si è urtato con un treno locale che lasciava la stazione.

Quattro viaggiatori del treno locale sono rimasti uccisi, sette gravemente feriti e parecchi leggermente.

Nessun viaggiatore del diretto è rimasto ferito gravemente, salvo il fuochista.

I danni materiali sono rilevanti.

I TEATRI

Le serate in onore di Alfredo Sainati al "Quirino"

Domani sera, giovedì, Alfredo Sainati darà al *Quirino* la sua serata d'onore. L'egregio attore che ha saputo con le sue arie meritare anche in Roma tanta simpatia e tanto consenso darà: *In bordata*, una delle sue migliori interpretazioni; *L'orribile esperimento* dramma in due atti e *Poche ma sante parole*. Indubbiamente domani sera molto pubblico accorrerà a festeggiare il bravo attore.

Trento e Trieste al "Nazionale"

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 la grande Compagnia Cooperativa Operettisti diretta dai Bonomi darà l'attesa prima rappresentazione di «Trento e Trieste», l'operetta-rivista di Riccardo Caucci.

Teatri di Roma

COSTANZI — Questa sera, ricorrendo il genetliaco della Regina Elena, la Compagnia « Roma » darà uno spettacolo di gala con *Romanticismo*. Annibale Ninchi dirà *La canzone di Legnano* di Giosuè Carducci.

Domani sera prima rappresentazione di *Cyrano di Bergerac* di cui, com'è noto, Annibale Ninchi dà un'ottima interpretazione.

QUIRINO — *Sarò vostra, ma...* la piacevole commedia di Weber e Roland ebbe conferma ieri sera il bel successo ottenuto alla prima rappresentazione ed i bravi attori meritarono applausi e chiamate. Questa sera la gioconda commedia si replica insieme con *Rosalia* e *Sabotage*.

ADRIANO — Ieri sera era accorso molto pubblico all'« Adriano » per assistere alla rappresentazione di *Tosca*. Il popolare ed emozionante dramma del Sardou fu allestito con molto decoro e recitato con molto impegno dalla Rizzotto Cassini (*Tosca*), dal Baccani (*Scarpia*), dal Fares (*Cavaradossi*) e dagli altri. Il pubblico seguì con vivo interesse lo svolgersi dell'azione e fu largo di applausi e chiamate verso i bravi interpreti. Questa sera riposo; domani sera, giovedì, *Fedora*, che verrà impersonata dalla Cassini-Rizzotto.

MANZONI — Continuano, fra il vivo interesse del pubblico, le rappresentazioni della Compagnia equestre Gatti che ogni sera varia ed amplia il suo programma con nuovi numeri d'attrazione. Il cav. Gatti con i suoi cavalli ammaestrati, le sorelle Amato, il Bono, i comici *clows* sono sempre applauditi con calore.

Questa sera nuovo interessante programma. Domani, giovedì, alle 17.30, *matinée* dedicata ai bambini.

La riapertura della Sala Umberto I

Domani, giovedì, si riapre la Sala Umberto I con la *tournée* di riviste e varietà *Bicciotti-Nialet*. La *tournée* andrà in scena con « *Ordine sparso* » rivista in 3 atti di Colandrino.

SPETTACOLI del 18 Agosto

COSTANZI — Compagnia drammatica « Roma » — Ore 21: *Romanticismo*.

QUIRINO — Compagnia Sainati — Ore 21: *Rosalia* — *Sabotage* — *Sarò vostra, ma...*

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Riposo.

MANZONI — Ore 21: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Ore 21: *Trento e Trieste*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 21,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Provincia Romana

Albano

IL MONTE DI PIETA' PER IL COMITATO D'ORGANIZZAZIONE CIVILE

Il direttore di questa succursale del Monte di Pietà di Roma, signor Grütter, è stato autorizzato dalla Direzione del suddetto Monte a versare lire 500 al Comitato locale per l'organizzazione civile. Sappiamo che altre lire 250 sono state versate al Comitato di Anzio Nettuno; onde dobbiamo addimostrare il nostro compiacimento per questo notevole contributo che il maggiore istituto di beneficenza di Roma ha concesso ai Comitati dei paesi dove esso ha esteso l'opera sua umanitaria.

Alatri

INAUGURAZIONE DEL RICREATORIO

Nella sala massima del palazzo comunale, gremita di scelto pubblico, si inaugurò il Ricreatorio Maschile.

I figli dei richiamati uniti ad altri fanciulli appartenenti a famiglie bisognose, tutti in uniforme grigia, furono presentati al pubblico che li applaudì vivamente. Schierati in bell'ordine sul palcoscenico assistettero anch'essi alla rappresentazione del componimento in versi del *prof.* D. Beisso: *L'incontro di Roma con le città sorelle*.

Rappresentava *Roma*, la signorina Maria Straccamore cui facevano bella corona le signorine: Ninfa Vitali (*Torino*), Matilde Ricci (*Genova*), Bellincampi Elvira (*Milano*), Erminia Accenzi (*Venezia*), Francesca Cianfrocca (*Bologna*), Paolina Massacchia (*Firenze*).

Dopo di che la signorina Erminia Accenzi recitò con molto garbo un *Carme a Principe* del prof. N. Antonelli, dell'*Ennio Quirino Visconti* di Roma, strappando calorosi applausi del pubblico.

La signorina Beatrice Bellocchia disse la *Ragione storica della nostra guerra* e la signorina N. Vitali *Lo statuto* entrambi lavori poetici del prof. Beisso.

Inutile dire che le signorine, egregiamente istruite dalla signora M.a Adele Cittadini riscossero in tutto il vivo applauso del pubblico, che in ispecial modo gustò il canto del *Salve, o Roma*, musica del maestro Sanna su parole del prof. Beisso, di cui si volle il *bis*.

Anima della festa il prof. Beisso, vice-ispettore scolastico, che, a capo del Comitato Magistrale, con l'aiuto finanziario del Patronato Scolastico e con la cooperazione zelante dei maestri e delle maestre è riuscito a istituire questo Ricreatorio, a cui auguriamo lunga esistenza.

Il prof. Beisso, che preluse alla festa con nobili ispirate parole d'occasione e con una succinta relazione del lavoro scolastico di questo anno, mettendo in rilievo i progressi dell'istruzione popolare, fu applauditissimo.

Riscosse anche applausi la lettura del telegramma di adesione del chiarissimo prof. Teodorico Pozzani, R. Ispettore scolastico, il quale benchè atteso vivamente fu impossibilitato a venire.

E noi con quest'ultimo ci congratuliamo principalmente per la viva simpatia che sa ispirare oggi nel nostro paese la Scuole elementare, fonte di ogni nobile iniziativa e di ogni opera buona.

Il nostro infaticabile prof. Beisso, il nostro Corpo insegnante in queste ore di ansie che attraversa l'Italia nostra, hanno seguito con prontezza i consigli loro prodigati dall'amatissimo Ispettore Pozzani: ed eccoli all'opera, che, beneficando il popolo, contribuirà largamente alla elevazione della nostra Patria.

Castel Gandolfo

CONSIGLIO COMUNALE

Questo Consiglio comunale, nell'ultima sua seduta, presieduto dal sindaco cav. Berarni, ha approvato il mutuo sup... ...vo per ... del nuovo acquedotto.

All'unanimità si è deliberato di concorrere alla spesa per la strada di accesso alla nuova fermata ferroviaria a Villini. Si è deliberato ancora.

Revoca di concessione di area alla signora ...

Modificazione della tariffa sulle affissioni.

... del Medico e della levatrice.

Nomina del sig. Pagnanelli Giacomo a segretario comunale in sostituzione del capitano Mora cav. Giuseppe richiamato alle armi.

Orte

UNA BUONA INIZIATIVA

Per deliberazione presa da questo corpo insegnante dal 15 corrente funziona nei locali delle scuole una specie di ricreatorio per raccogliere i figli dei richiamati e tutti gli alunni e le alunne dalla 1.a alla 4.a classe elementare.

La bella iniziativa è stata accolta con grande favore. Un manifesto del sindaco che annunzia l'apertura fa pubblico elogio agli insegnanti che gratuitamente danno la loro opera.

Palestrina

VARIE

Sotto la presidenza della principessa Barberini si è qui costituito un Comitato di dame per inviare lana ed indumenti ai combattenti. Di esso fanno parte le signore Bandiera, Bernardini, Cicerchia, De Napoli, Ermetes, Fantozzi, Magistri, Parmegiani, Pinci. La cittadinanza ha risposto in modo adeguato all'appello.

— Il 29 corrente avrà luogo una fiera di beneficenza a favore dell'Asilo infantile che raccoglie gratuitamente i bambini dei richiamati. Al Comitato sono pervenuti molti e ricchi doni che sono esposti nel segretariato istituito dal Comune all'inizio della Guerra.

Palombara

DISGRAZIA MORTALE

Una dolorosa notizia ha rattristato la famiglia del nostro rivenditore di Palombara Sabina signor De Vincenzi Giuseppe.

Da qualche anno un suo figlio a nome Angelino di sedici anni trovavasi negli Stati Uniti d'America, esercitando il mestiere di carbonaio. Ora giunta notizia che giorni or sono, unitamente ad altri compagni ebbe la cattiva idea di fare un bagno, e disgraziatamente affogò. Inutile riuscì l'aiuto dei compagni ed il povero Angelino dovette soccombere. Il De Vincenzi ha anche un'altro figlio a nome Ernesto caporale di fanteria che trovasi al fronte. Condoglianze vivissime.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
... *Ventriglia*, gerente responsabile

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 — versato L. 180,000,000

Situazione al 20 luglio 1915

ATTIVO

Voce			Differenza colla situazione precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa: Oro ... L.	1.143,289,882 24	1,143,289,082 24	+ 309
Arg.to (division. L. 11,060,186 50)	146,761,808 50	146,761,808 50	+ 322
Camb. sull'est. Buoni del Tes. di Stati esteri ..	30,712,488 50		
Cer.cred.sull'est.	7,209,434 —		— 2050
Big. Banche est.	7,052,585 60		
Tot. riserva L.	1,287,075,302 02		— 1316
Biglietti di Stato ... L.		98,071,435 —	+ 10915
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		151,276,305 09	+ 14844
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,052,585 60)		8,455,353 20	+ 107
Vaglia postali ed altro		3,044,715 49	+ 2554
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,403,308 72	— 477
Monete di nichelio e bronzo		1,047,744 50	— 30
Totale della Cassa L.		1,470,449,452 69	+ 25017
Portafoglio su piazze italiane L.		704,041,573 —	— 11085
Portafoglio sull'estero di cui applicato alla riserva per lire 30,712,488 50)		40,819,130 45	+ 19
Effetti ricevuti per l'incasso		2,046,283 37	— 710
Anticipazioni		291,509,051 80	+ 20339
Anticipazioni al Tesoro		360,000,000 —	—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 827 e 23 nov. 1914, n. 1287 e 23 maggio 1915, n. 711)		245,166,173 90	+ 1374
Tes. Stato c) somm. di big. (R. D. 22 sett. 1914, n. 1028 e R. D. 23 nov. 1914, n. 1286		510,000,000 —	—
Anticipaz. straord. al Tesoro dello Stato (Dec. Luogoten. 27 giugno 1915, n. 984		150,000,000 —	—
Titoli: Per la scorta		47,392,127 18	— 620
Per impiego della massa di rispetto		17,493,872 20	+ 64
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale Ricevitorie e Casse provinciali		110,032,237 98	
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,007,176 07	
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		25,200,002 41	—
Conti correnti attivi nel Regno		21,147,273 39	+ 6.00
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 7,209,434 —)		11,365,108 70	— 5105
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alle sedi. Uffici		6,368,890 29	— 108
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		6,009,868 55	+ 270
Banca Romana in liquidazione		—	
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		25,440,000 87	— 20
Spese amm. e partite diverse		731,270 90	+ 1
Impiego della riserva straord.		12,023,000 —	
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (consolidati)		14,593,440 19	—
Debitori diversi		473,300,779 14	+ 100377
Sofferenze dell'eserc. in corso		1,400,111 11	+ 136
Tasse del corr. esercizio		3,000,000 00	+ 10
Spese del corrente esercizio		17,070,195 66	+ 90
L.		4,708,340,723 20	
Depositi		5,583,577,720 37	+ 202070
Totale L.		10,291,927,443 60	
Partite amm. nei passati eserc.		31,830,500 —	— 87
Totale generale L.		10,323,764,080 60	

PASSIVO

Voce			Differenza
Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,023,411 33	—
Circolazione: cui 40 0/0 di ris.	736,444,711 20	—	— 165700
a piena copert. metallica	778,043,814 71	—	+ 72631
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	360,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato	245,166,173 90		+ 4174
in dip. di big. somm. al Tesoro dallo Stato	510,000,000 —		—
ant. str. al Tes. dello Stato	150,000,000 —		—
Totale circ. L.	2,783,654,700	2,783,654,700 —	— 87883
Debiti a vista		207,059,731 72	— 4956
Depositi in conto corr. fruttif.		847,094,020 38	+ 70300
Conti correnti passivi		33,400,191 48	+ 3010
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		60,193,320 06	+ 24162
Partite varie		501,284,542 20	+ 47910
Rendite del corr. esercizio		46,020,144 26	+ 10.4
Int. e prov. della Ris. str.		—	—
Utili netti dell'esercizio		—	—
L.		4,708,340,723 20	
Depositanti		5,583,577,720 37	+ 202670
Totale L.		10,291,927,443 60	
Partite amm. nei passati es.		31,830,500 —	— 87
Totale generale L.		10,323,764,080 60	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0, minimo 0,50 0/0.

E' uscito in tutta Italia e Colonie il numero 34 della

TRIBUNA illustrata

Questo fascicolo contiene:

Pagine a colori

1) Su le altissime nevi della Cima Undici, eroicamente conquistata, i nostri soldati piantano la bandiera d'Italia.

(Disegno di A. Minardi).

2) Una povera vedova di Riva di Trento, accorsa al campo per rivedere i suoi tre figli, soldati austriaci, assiste da lontano alla loro fucilazione, condannati per aver troppo amato l'Italia.

(Disegno di E. Abbo).

L'URNA DEI "ZOCARELLI"

Novella di ARNALDO FRATELLI

L'ESERCITO SANTO

Monologo in versi di ALBERTO ORSI

Fotografie di attualità di guerra e di varietà

fra cui:

Il sommergibile austriaco "U 12" — Un interessante fotografia del Re e del suo Stato Maggiore — Una funzione religiosa per i nostri caduti — Ufficiali austriaci catturati dai nostri alpini — Una densa colonna di prigionieri austriaci — Un sottufficiale austriaco prigioniero e il suo custode — Un'altra grossa colonna di prigionieri — Una sezione della Croce Rossa sui campi redenti — La fanteria lanciata arditamente ad una carica alla baionetta — Una pattuglia di coraggiosi tenta sorprendere le avverse posizioni sulla sponda di un fiume — E corrono a scompigliare le truppe nemiche — Un forte manipolo di uomini che sorveglia le masse del nemico — Le balde reclute si addestrano a Piazza d'Armi a quelle evoluzioni di masse che sono parte così notevole della tattica guerresca (4 interessantissime fotografie) — La nostra artiglieria è in agguato: il nemico è in vista — Il nemico è avvistato: l'ufficiale indica il bersaglio — Territoriali in servizio nella stazione di una cittadina redenta — Il Re dopo la battaglia visita i tumuli che custodiscono le salme gloriose dei nostri caduti — Una pattuglia di R. R. Carabinieri a cavallo, in un paese sul fronte — Un soldato d'Italia scrive alla famiglia su di un capitello — L'ingresso e la foresteria del Palazzo Margherita divenuto un ospedale per i soldati — I nostri compagni della «Tribuna» alla guerra — La flotta degli Stati Uniti — Momenti di riposo fra i nostri soldati vittoriosi — L'ora del rancio in terra redenta — L'eroico generale Cantore — La Sinagoga di Varsavia — La chiesa di S. Floren... — Il sontuoso Palazzo del Teatro — La Piazza del Palazzo con le caratteristiche costruzioni.

Dulce et decorum est pro patria mori

Sottotenente Gino Giri di Loro Piceno — Maggiore Marcucci di Lecce — Vice brigadiere dei carabinieri Arturo Mendia — Capitano Ugo ... De Grossi — Sergente Angelo De Martini di Tiesi — Sottotenente Agostino Barbetti — Tenente Giuseppe Antonelli di Roma — Sottotenente Oscar Pedani di Fermo — Sottotenente Carlo Marnea di Catanzaro — Sottotenente Guido Colli, veneto

Il grande atlante della guerra

Carta a due colori: Varsavia e la sua importanza strategica:

LE CRONACHE

Articoli di varietà

Contiene inoltre:

IL GIOGO SPEZZATO

il nuovo Grande Romanzo di guerra di **PAUL DE GARROS** scritto appositamente per la «Tribuna Illustrata (4.a puntata).

GIUOCHI A PREMIO

UN NUMERO Cent. 10 in Italia e Colonie

È IN VENDITA Noi e il Mondo

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 6.40 — Diretto 7.35 — Accelerato 8.30 — Diretto 13.40 — Accel. 16.25 — Diretto 18.— — Diretto 19.55 — Accelerato 23.10

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 5.4 — Accelerato 7.52 — Accelerato 12.48 — Accelerato 19.30

Linea Firenze: Diretto 9.— — Accelerato 8.15 — Diretto 14.55 — Diretto 13.5 — * Accel. 18.25 — Diretto 21.5 — Diretto 23.50

Linea Pisa: Acceler. 7.33 — Diretto 9.20 — Accelerato 12.25 — Lusso —.— — Accelerato 16.5 — Diretto 18.10 — *Accelerato 19.10 — Diretto 21.— — Diretto 23.15

Linea Ancona: Accelerato 6.— — Diretto 14.5 — * Accelerato 16.5 — Diretto 21.40

Linea Albano-Nettuno: Omnibus 6.10 — Omnibus 8.5 — Omnibus 12.15 — *Festivo 14.20 — Omnibus 17.45 — *Omnibus 20.—

Linea Nettuno: Festivo 5.50 — Omnibus 6.50 — Festivo 7.10 — Omnibus 9.15 — Omnibus 18.15

Linea Frascati: Omnibus 8.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.15 — Feriale 20.1 — Festivo 21.30

Linea Sulmona: Accelerato 6.5 — Accelerato 8.5 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.20 — Diretto 19.50

Linea Terracina: Misto 6.20 — Omnibus 12.42 — Accelerato 18.15 — *Omnibus 20.10

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6.45 — Misto 9.50 — Misto 15.29 — Misto 18.45

ARRIVI

Linea Napoli: 7.45 8.35 12.— 14.25 17.25 20.25 23.15 23.50

Linea Fiumicino-Roma: 7.25 10.25 15.11 21.7 21.38

Linea Firenze: 6.40 9.30 13.15 18.50 18.55 *23.—

Linea Albano: 7.35 8.40 14.— 16.25 21.35 23.55

Linea Ancona: 7.15 10.40 14.20 22.—

Linea Pisa: 7.— 8.— 8.35 9.30 11.20 *15.40 19.30 21.35 23.50

Linea Nettuno: 8.5 20.45 21.5 22.5 fes. 23.55 fes.

Linea Frascati: 7.25 8.50 14.55 20.55 21.40 festivo

Linea Sulmona: *7.30 8.30 9.30 *15.— 20.15 23.45

Linea Terracina: *8.5 9.10 15.14 20.4

Linea Viterbo-Trastevere: 8.41 13.22 19.21 21.5

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-LADISPOLI

Partenze: Termini ore 7, 8.25, 13.35 festivo; Trastevere 7.23, 8.48, 14 festivo.
Arrivi: Termini ore 12.20, 18.25, 20 festivo; Trastevere ore 11.52, 18.0, 20.32 festivo.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9.30 — 1 — 13.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.35 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 19.20 — 18.30 feriale — 20 — 20.30.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.49 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata Marino.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 feriale limitata a Genzano — 19.55 — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.20 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.55 — 20.47 da Genzano.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 17.55 feriale — 19.0.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 5.55 — 7.10 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino 8.35 — 10.5 festivo — 12.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 19.23 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.20 — 9.50 festivo — 11.23 — 12.50 festivo — 14.20 — 15.50 festivo — 17.29 — 18.50 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.35 — 6.50 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.20 — 19.
Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.33 — 8.5 — 10.30 — 11.55 — 13.58 — 16.17 — 18.54 — 20.5 — 23.10.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze (Piazza della Libertà): 6.5 — 9 — 17.
Arrivi (Piazza della Libertà): 9.20, 16.40, 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7.30 — 14.00 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): Ore 16.30 — 18.
Arrivi a Roma: Ore 18 — 19.30.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BANCO MACCAFERRI, 23, Via Venezia, Roma: anticipi su titoli al portatore ed intestati; interessi 12 0/0 anno. R. 16—58252

NUDI artistici femminili. Cento pose diverse. Vaglia tre. Gabinetto fotografico Soleil, Cascia (Umbria). 14-8302

TESSITURA cotone 150 telai assumerebbe lavoro purchè largamente rimunerativo. Rivolgersi rag. Pernigotti, via XX Settembre 37-4 Genova. 18-2168

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCORREREBBEMI 200 lire persona dabbene potrebbe prestarmi? Restituirei subito riconoscentissima R. 13, posta. 13-27072

OTTIMO impiego denaro. Cercansi quattro cinquemila buon interesse restituibili fra sei mesi, o rate mensili in un anno. Lauto compenso. Proposte fermo posta ricevuta inserzione 58866, ritiro sabato prossimo. 29-58866

VENDO locali adatti. Trattoria, salsamenteria abitazione Esquilino, pagamento: 16.000 contanti resto 2000 annue. Romagnoli, posta. R-15-27084

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONATO, vedovo, solo, sposerebbe anziana, distinta. Assoluta serietà, segretezza. Scrivere: tessera 40, posta. 13-23000-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SPARADRAPPI G. Sasso uso germanico. Premiata farmacia G. Sasso. Roma. Piazza dei Quiriti N. 1 (Prati). 16-27029-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE. Carrozzini. Finimenti usati. Vari cavalli vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-11-58925

VENDESI ottomana meccanica in velluto macchina Kodak, Giovanni Lanza, 176. R-10-27076

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case Roma centrale, qualunque prezzo: Comandini Leonida, posta Roma. R-10-58844

VENDONSI circa mille lampade ad arco per carboni ad effetto sovrapposti e convergenti in buonissime condizioni. Tratterebbesi anche piccoli lotti. Sarebbe disponibile discreto Stock di carboni a effetto per dette lampade. Per trattative rivolgersi all'Azienda Elettrica Municipale, Roma. 30-58906

VILLINO fuori porta Pia, vani 15, garage, giardino. Vendesi subito, prezzo 40.000. Moretti, via Borgognona 26. R-16-58842

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI grande Pensione, comfort moderno, centralissima, ottimo rinvestimento, astenersi anonimi. Offerte: D. 30, Haasenstein e Vogler. 15-206367-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTO mobiliato padronale elegantissimo comfort quartiere Ludovisi. Veneto 110. R-10-58941

APPARTAMENTI piccoli grandi, ascensore termosifone bagni telefono, elettricità gas. Via Crescenzio 19. R-12-27081

ARGENTINA 34. Camere nove prezzo mite, bella esposizione permettesi subaffitto. R-10-58801

D'AFFITTARE Corso Umberto 456 P. III vani 7 ingresso cucina prezzo conveniente. R-13-58776

DUE TRE camere mobiliate, cucina libera. Giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-18-27002

PONTEFICI 8. Grande bottega pigione 60, affittasi qualunque uso subito. R-10-58893

SEI vani cucina, terrazzino, ottimo stabile, Alessandrina 66, prezzo mite. R 10-58425

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera camerino comfort non affittacamere. Babuino 169, porta prima. R-10-27086

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio. Perugia. Regie scuole. Corso preparatori esami riparazione. 10-9017

EDUCANDATO, Montepulciano (Siena). Scuola Normale interna. RR. Ginnasio e Tecniche. Posizione splendida, clima saluberrimo, locale munito ogni comfort. Retta cinquanta mensili tutto compreso. Chiedere regolamenti. 22-2969

ISTITUTO Giosuè Carducci (Via Ferruccio, 1, Roma) Corsi estivi preparazione esami ottobre. Convitto, Semiconvitto. Richiedere programma.

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA laureato primario referenze cerca posto. Scrivere farmacista Bagno Romagna. 30-2157

LAUREATO, avendo tenute importantissime amministrazioni, occuperebbesi amministratore case signorili. Ineccepibili referenze. Posta Roma porto ami 5548. R-16-58867

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Essendo avvenuto in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertirsene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

ARGONNE. Spiacemi tuo contegno enigmatico. Spero vorrai spiegare riparando. B. 10-8301

CATTIVO. Domenica ore 19 non mi vedeste via Nazionale! Quando vi rivedrò? Infiniti.

DALILA. Tranquillizzati. Obbedisco. Conforto tuo pensiero, compensami ogni amarezza. Vorrei vicino te, con te, per te, praticare arrecare il bene. Veggo sempre eremo, cameretta, immagini adorata cui mando ogni carezza. 30-8306

IDLE. Sesto scritto. Come stai? Scrivimi lungamente cattiva, senza cuore. 10-8306

MIA. Questa mattina 18... attendo vivissimo desiderio! tanti tantissimi... sposa mia angelo adorato. 13-8390

SIGNORA grigio vestita ammiratissima ieri sera Caffè Chiara, vostra lunga assenza, mantiene inalterati sentimenti inspiratimi dalla vostra soave bellezza. Come manifestarveli? Scriva fiducioso: Athos, fermoposta. 28-8387

17 MARZO. Vaglia 2.50 inserzione eseguita 2 agosto. Non risultaci nessun importo a vostro credito. Haasenstein.

2223. Ricevuta, grazie. Aspettando presto avviso, saluto molto affettuosamente. Diciassette.

4 FEBBRAIO. Ricevuto solo telegramma, impossibile venire essendo malato. Sempre unito accettarne. 19-58930

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

19 agosto — Appendice de LA TRIBUNA — N. 22

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

— Aurelia mi segue nei viali del parco — disse infatti un giorno il vecchio a Bernardo. — Ho riconosciuto il suo passo saltellante...

Bernardo volle dissuaderlo da sì fatte immaginazioni.

— Non mi smentire, sai!... Allora io sono un mentitore!.. Io, un mentitore? Se mi seguono ancora, me ne andrò... e stavolta, vi giuro che non mi troverete!...

Diè un pugno sulla tavola, scuotendo il capo.

Di questo discorso Bernardo avvertì Aurelia che stava dissuggellando le sue lettere da Parigi. Gli avvenimenti precipitavano. Chateaubriand aveva date le dimissioni dall'ambasciata di Roma per non servire gli assassini del duca d'Enghien, ma il Senato, in una supplica, aveva chiesto che il potere fosse divenuto ereditario nella famiglia del primo console, affine di tagliare ogni via ai cospiratori di turbare la vita regolare dello Stato.

Praxi-Blassans, guasto a lui, lodava Bonaparte di riunire intorno a sè gli emigrati, i realisti, i preti, tornati in folla. Si discorreva di un'incoronazione. Le gazzette stampavano queste frasi: *Impero d'occidente o Impero delle Gallie*. V'erano alle Tuilleries delle dame d'onore. Nondimeno gli amici di casa Bonaparte esitavano ancora a dar l'ultimo assalto e a conquistare il titolo d'imperatore per il vincitore di Marengo. Si sarebbe voluto che l'iniziativa partisse dal Tribunato, composto di cittadini, in fama di rigidi e di indipendenti.

Praxi-Blassans continuava nella lettera parlando di sè. Diceva di essere sempre fra i più fidati di Talleyrand, che lavorava con lui ad organizzare la rete dello spionaggio segreto in tutta l'Europa. Dopo la morte del duca d'Enghien le Corti sembravano côlte dallo stupore. Egli credeva ad una alleanza tra la Prussia e la Russia. Agostino era stato promosso tenente per la raccomandazione del generale Oudinot, il quale aveva consentito ad approvvigionarsi del cuoio, necessario alla sua Divisione, comperandolo alle concerie di Carolina Cavrois. Le farine dei Mulini Héricourt, già erano per via verso il quartiere generale di Ostenda, destinate agli equipaggi delle navi che erano a Dunkerque; e s'erano stabilite le scadenze dei pagamenti in modo da contentare il generale Oudinot, che aveva promesso di aggregare Agostino al suo stato maggiore.

Queste notizie davan pena a Bernardo. Aurelia, commentandole, scherzava sulla fortuna del rivale; ma non faceva che recare più strazio a quel cuore ferito. Egli affrettava col desiderio il giorno della ripresa della guerra: l'invasione dell'Inghilterra, le marcie sotto la pioggia e le angoscie della battaglia.

Intanto preparava, con diligente coscienza d'istruttore, i suoi dragoni: ne scioglieva le membra, rendendole forti e pieghevoli, ne raddrizzava i corpi. Era una gioia per lui il vedere le reclute, attruppate nello squadrone, prendere a poco a poco l'aspetto dei vecchi soldati; tenere il petto innanzi, l'a piombo insella, alta la testa, guardando diritti avanti a sè. Se per strada egli scorgeva due dragoni di bel portamento, rigidi nell'uniforme attillato, nei calzoni bianchi senza una macchia, negli alti stivaloni lucidi che battevano il passo a cadenza, ei si felicitava con sè stesso di aver saputo così trasformare i bruti informi e goffi venuti dalle lontane provincie. Sotto il luccichio dei caschi e l'ondeggiamento delle criniere il colono latino, che aveva lasciata ieri la gleba, si ammorbidiva, si fortificava, si affinava, ombrava di baffi la faccia maschia. Il legionario romano e il cavaliere delle turme risorgeva nel villano gallo, il quale diventava una unità viva e presente di forza, di eleganza, di onore. Con la gioia dell'artefice maneggiante la creta per trarne fuori le forme degli dei, il capitano trasformava i soldati per formarne delle svelte statue equestri, fiere nelle uniformi dai risvolti rossi e nel tintinnio guerriero delle sciabole toccanti gli speroni. Quest'opera lo rendeva felice. Dietro i trombettieri dai giustacuori rossi, che dall'alto dei bianchi cavalli gettavano l'allegro clamore della fanfara, ei si compiaceva di mostrarsi alla testa del suo squadrone che scuoteva il selciato con un rombo di ferro.

Ritornato stanco, Bernardo non sentiva più le sue voci interne di cordoglio, e sopportava Virginia sofferente per la gravidanza, abbandonata sulla poltrona e raccomandante che non la offendessero nè con troppo rumore nè con troppa luce; ed Aurelia che leggeva romanzi sentimentali o lagrimosi.

IX.

Gli erano venuti a dire che la porta del padiglione rimaneva chiusa e che nessuno rispondeva alle chiamate, e Bernardo, rabbrividendo al presentimento di una catastrofe, saltato giù dal letto, brancolava, a cercarsi i vestiti. Certo, suo padre giaceva morto, suicidato. E l'orfanella? Che ne era di lei?

Virginia, nel dormi-veglia, sbadigliava, chiedeva, sembrava non comprendesse ancora. Egli la lasciò, discese gli scalini a quattro a quattro, corse verso il vestibolo, chiamò, passando, ... sua Edmea. Lyrisse, che era giunta da poco a trovarli, Edmea, tutta rosea, coi lunghi capelli neri sciolti, s'affacciò alla chiamata, comprese alle prime parole rotte, mise in rivoluzione la casa. I domestici accorsero; si cercò la seconda chiave del padiglione. Tutti e due attesero contro la porta di quercia su cui era scolpito lo stemma, un cardo di Lorena.

— Padre mio, padre mio — mormorava il giovine, premendo col corpo, cercando di far girare il saliscendi, battendo impaziente il piede, mentre tremava tutto, pure nel ridente sole mattutino che dorava appena le cime germoglianti degli alberi.

I denti gli battevano, immaginando il corpo di suo padre steso a terra, con un colpo di pistola alla tempia. Edmea parlava, rassicurava.

— No, no —diceva disperato Bernardo.

L'angoscia lo strangolava.

Venne gente finalmente con la chiave: Edmea passò innanzi e fu alla camera del vecchio: nessuno. Il letto era vuoto, non disfatto. I servitori si sparsero per le camere, nessuno. Il vecchio Héricourt era partito.

Bernardo si sedette per prender fiato; aveva la fronte molle di sudore. Sì, il vecchio era partito, all'improvviso.

— Bisogna bene che egli soffra molto delle sue paure immaginarie per fuggire così... Ah! infelice vecchio!... Errare come un uomo maledetto da Dio!...

Si fecero ricerche nel villaggio, in città, tutte invano. Lo stesso dolore unì fratello e sorella: Aurelia e Bernardo si ravvicinarono. Quando echeggiava la campana del cancello ... notizia, immobilizzati dalla paura, stavano in faccia l'uno all'altra, finchè qualche servo non veniva a disingannarli.

— Lo porteranno sopra una barella...

— Dio voglia che non sia andato ad annegarsi...

— Eppure non aveva denari per andare lontano.

— Mio Dio! può essere che in questo momento....

— Eppure egli amava Praxi-Blassans una volta. Non ti ricordi come ci faceva stare zitti per sentirlo parlare!

— Sì, Bernardo, ed amava anche Virginia.

— Meno; ma ha sempre detestato Cavrois.

— Ah! dovevamo sempre stargli vicino; non abbandonarlo.

Non si consolavano.

Finalmente una lettera di Carolina annunziò loro che un notaio di Dunkerque, li citava tutti perchè avessero pagato al padre, solidalmente, centocinquanta mila lire, prezzo di stima dei mulini e delle concerie di Héricourt. Sarebbe stata per tutti la rovina. Si stabilì di placarlo con diecimila lire che furono presi sulla parte di Aurelia.

E la vicenda della vita riprese. Bernardo passava il tempo in caserma a passare in rassegna stivaloni, briglie, moschetti, fodere dei mantelloni, pelo dei cavalli, pulitura delle sciabole, e non parlava di politica con Pitouet, diventato prudente.

(Continua).